



REGIONE DEL VENETO



RETI TECNOLOGICHE E VIABILITA' MALGHE DELLA LESSINIA  
- Comuni di S. Anna d'Alfaedo, Erbezzo e Bosco Chiesanuova -

PROGETTO DEFINITIVO

RE09 - RELAZIONE ARCHEOLOGICA parte 1 di 2

**PROGETTISTA**

**INGEGNERIA 2P** & associati  
Via Dall'Armi, 27/3  
30027 San Donà di Piave (VE)  
tel. 0421.30.77.00 - fax. 0421.30.77.16  
e-mail: info@ingegneria2p.it

**RESPONSABILE GENERALE DELLA PROGETTAZIONE  
E DELLE INTEGRAZIONI SPECIALISTICHE**

Ing. Corrado Petris  
N° 1830 ORDINE DEGLI ING. DI VENEZIA

**PROGETTISTA IDRAULICO**

Ing. Nicola Bisetto  
N° A2937 ORDINE DEGLI ING. DI TREVISO

**PROGETTISTA DEL DOCUMENTO SPECIALISTICO**

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA**

Dott. Gianfranco Valle

**DATA**

Novembre 2020

**RILIEVI TOPOGRAFICI**

geom. Andrea Laiti - S. Anna d'Alfaedo (VR)

**SICUREZZA**

geom. Marco Turozzi - S. Bonifacio (VR)

**GEOLOGIA**

dott. Cristiano Mastella - S. Pietro in Cariano (VR)

**RELAZIONI AMBIENTALI**

Architer s.r.l. - VERONA

**PIANO PARTICELLARE ED ESPROPRI**

ing. Flavio Laiti - S. Anna d'Alfaedo (VR)

**ASSISTENZA ARCHEOLOGICA**

dott. Gianfranco Valle - S. Cipriano Po (PV)

**REVISIONE**

01

Settembre 2021

02

\*\*\*

**CODICE CUP**

I26H19000070005

**CODICE INTERVENTO**



31001900

**CODICE INTERVENTO AATO**

"Potenziamento acquedotto della Lessinia"  
A.2 - 01

**RUP**

ing. Umberto Anti

 <p>ATO VERONESE Consiglio di Bacino Veronese</p>	<p>Estensione della rete idrica ed elettrica alle malghe dei Comuni di Bosco Chiesanuova, Erbezzo e Sant'Anna - Fondo Comuni Confinati PROGETTO DEFINITIVO</p>	
<p>Acque  Veronesi</p>	<p><b>RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b></p>	<p>Rev. 02 – Ottobre 2019</p>

**ESTENSIONE DELLA RETE IDRICA ED ELETTRICA ALLE MALGHE DEI COMUNI DI,  
SANT'ANNA D'ALFAEDO, ERBEZZO E BOSCO CHIESANUOVA  
FONDO COMUNI CONFINATI**

**PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA**

**VALUTAZIONE PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO**



---

**INDICE**

<b>1. PREMESSA .....</b>	<b>3</b>
<b>2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO .....</b>	<b>4</b>
<b>3. METODOLOGIA UTILIZZATA PER LA RACCOLTA DEI DATI.....</b>	<b>7</b>
<b>4. INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO.....</b>	<b>8</b>
<b>5. INQUADRAMENTO ARCHEOLOGICO - (TAV. 1-3).....</b>	<b>11</b>
<b>6. ANALISI DEI TRACCIATI (TAV.4-21).....</b>	<b>22</b>
<b>7. CONCLUSIONI .....</b>	<b>47</b>
<b>8. BIBLIOGRAFIA .....</b>	<b>48</b>

**ALLEGATI**

- TAV. 1: CARTA ARCHEOLOGICA SETTORE NORD-OVEST - SCALA 1:25000
- TAV. 2: CARTA ARCHEOLOGICA SETTORE SUD-OVEST - SCALA 1:25000
- TAV. 3: CARTA ARCHEOLOGICA SETTORE EST - SCALA 1.25000
- TAV: 4: SOVRAPPOSIZIONE CATASTALE 1899 - TRATTO A-B - SCALA 1:10000

	Estensione della rete idrica ed elettrica alle malghe dei Comuni di Bosco Chiesanuova, Erbezzo e Sant'Anna - Fondo Comuni Confinati <b>PROGETTO DEFINITIVO</b>	
Acque  Veronesi	<b>RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	Rev. 02 – Ottobre 2019

- TAV. 5: SOVRAPPOSIZIONE CATASTALE 1899 - TRATTO C-D\_1 - SCALA 1:10000
- TAV. 6: SOVRAPPOSIZIONE CATASTALE 1899 - TRATTO C-D\_2 - SCALA 1:10000
- TAV. 7: SOVRAPPOSIZIONE CATASTALE 1899 - TRATTO C-D\_3 - SCALA 1:10000
- TAV. 8: SOVRAPPOSIZIONE CATASTALE 1899 - TRATTO C-D\_4 -- SCALA 1:10000
- TAV. 9: SOVRAPPOSIZIONE CATASTALE 1900 - TRATTO E-F -- SCALA 1:10000
- TAV. 10: SOVRAPPOSIZIONE CATASTALE 1900 - TRATTO G-H -- SCALA 1:10000
- TAV. 11: SOVRAPPOSIZIONE CATASTALE 1900 - TRATTO I-L -- SCALA 1:10000
- TAV. 12: SOVRAPPOSIZIONE CATASTALE 1900 - TRATTO N-M- - SCALA 1:10000
- TAV. 13: SOVRAPPOSIZIONE IGM - TRATTO A-B- - SCALA 1:10000
- TAV. 14: SOVRAPPOSIZIONE IGM - TRATTO C-D\_1- - SCALA 1:10000
- TAV. 15: SOVRAPPOSIZIONE IGM - TRATTO C-D\_2- - SCALA 1:10000
- TAV. 16: SOVRAPPOSIZIONE IGM - TRATTO C-D\_3- - SCALA 1:10000
- TAV. 17: SOVRAPPOSIZIONE IGM - TRATTO C-D\_4- - SCALA 1:10000
- TAV. 18: SOVRAPPOSIZIONE IGM - TRATTO E-F - SCALA 1:10000
- TAV. 19: SOVRAPPOSIZIONE IGM - TRATTO G-H - SCALA 1:10000
- TAV. 20: SOVRAPPOSIZIONE IGM - TRATTO I-L - SCALA 1:10000
- TAV. 21: SOVRAPPOSIZIONE IGM - TRATTO N-M - SCALA 1:10000
- TAV. 22: PRESE FOTOGRAFICHE SETTORE NORD-OVEST - SCALA 1:20000
- TAV. 23: PRESE FOTOGRAFICHE SETTORE SUD-OVEST - SCALA 1:20000
- TAV. 24: PRESE FOTOGRAFICHE SETTORE EST - SCALA 1.20000



## 1. Premessa

Su incarico di Acque Veronesi S.c.ar.l. è stata realizzata questa verifica preventiva preliminare dell'interesse archeologico, relativa al progetto di fattibilità tecnica ed economica *"Allacciamento idrico ed elettrico delle malghe della Lessinia"* che interessa i comuni di Sant'Anna D'Alfaedo, Erbezzo e Bosco Chiesanuova, in provincia di Verona. I tracciati interessano un territorio di montagna con quote comprese tra 1100 e 1500 slm, posto prevalentemente sulla parte nord degli ambiti comunali, al confine con la provincia di Trento, e compresi all'interno del Parco Regionale della Lessinia. In particolare la nuova condotta si colloca a sud dello spartiacque che con direzione circa O-E divide il Veneto dal Trentino e, idrograficamente, la valle dell'Adige con il suo affluente T. Ala dal reticolo idrografico che con direzione N-S si dirige verso la pianura a sud dei Lessini.

Si hanno cinque distinte tratte che corrono sugli spartiacque che dividono le vallate e che da ovest verso est si distinguono in Vaio dei Falconi, Vaio delle Anguille, Torrente Squaranto.



**Fig. 1: Corografia di riferimento dei tratti di nuova condotta in progetto su base IGM**

	Estensione della rete idrica ed elettrica alle malghe dei Comuni di Bosco Chiesanuova, Erbezzo e Sant'Anna - Fondo Comuni Confinati <b>PROGETTO DEFINITIVO</b>	
Acque  Veronesi	<b>RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	Rev. 02 – Ottobre 2019

La metodologia adottata per il lavoro si rifà alle linee guida ormai generalmente accettate per questo tipo di studio: sono state svolte indagini archivistico-bibliografiche per accertare il grado di conoscenza del popolamento antico di questo territorio; indagini geomorfologiche atte ad evidenziare la fisiografia dell'area e definirne l'evoluzione; analisi delle foto aeree per valutare la presenza di tracce di strutture sepolte e, dove possibile, ricognizione di superficie, per una valutazione diretta di eventuali emergenze archeologiche anche nelle aree adiacenti al tracciato.

I dati raccolti sono sinteticamente illustrati nel capitolo relativo alle potenzialità archeologiche e nelle tavole allegate, dove si mette in evidenza la possibile interferenza con l'opera in progetto, in modo da programmare eventuali interventi atti a definire, sul terreno, il reale impatto che l'opera potrebbe avere con le persistenze archeologiche.

## 2. Descrizione del progetto

Questo progetto ha come obiettivo quello di realizzare una nuova rete idrica ed elettrica collegando le malghe poste nelle parti settentrionali dei comuni di Bosco Chiesanuova, Erbezzo e Sant'Anna, edifici che ad oggi ne risultano sprovvisti.

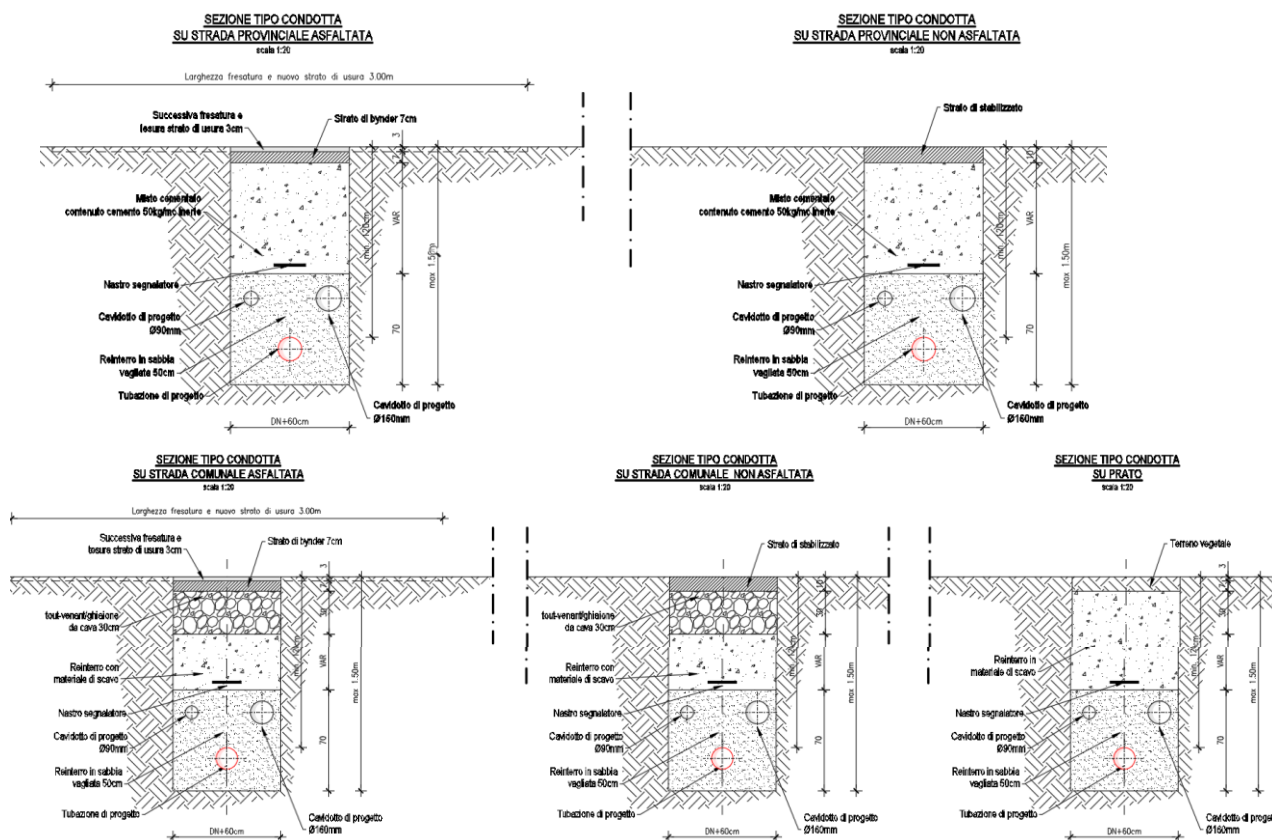
A seguito (Fig. 2) sono riportati i tracciati, così come descritti nel progetto di fattibilità; sono previste 5 distinte tratte che, da ovest verso est, prevedono:

- **tratto A-B** compreso tra Malga Prealda di Sopra a nord e Malga Volpina a sud. Qui è prevista la costruzione di un nuovo serbatoio (Cornetto);
- **tratto C-D** compreso tra Malga Castelberto a nord, dove è prevista la costruzione di un nuovo serbatoio, e la località Sale a sud, dove è presente il serbatoio Jacopo; lungo questa tratta è prevista la costruzione del serbatoio Lessinia e del serbatoio Derocchetto;
- **tratto E-F** compreso tra Malga Gasparine Davanti a nord e il serbatoio Dosso Brancon, esistente, presente a sud del M. Tomba;
- **tratto G-H** compreso tra la località San Giorgio a nord e Malga Malera di Sotto a sud est;
- **tratto I-L** compreso tra Malga Tanza a sud ovest e Malga Belfiore di Sotto a nord-est;
- **tratto M-N** compreso tra Malga Folignano di Fondo a ovest e serbatoio Trocchi a est.

I lavori prevedono in pratica la realizzazione di trincee di scavo di oltre un metro di profondità per la posa delle tubazioni per acqua e dei cavidotti necessari per i cavi elettrici; inoltre, per poter far affluire le acque verso tutte le destinazioni, è prevista la costruzione di serbatoi di accumulo e di rilancio.

Per la posa delle tubazioni di rete idrica in acciaio e cavidotti si prevede una trincea di scavo di larghezza 80 cm e profondità massima di circa 150 cm. Per garantire la protezione della rete acquedottistica dall'onda termica annuale si dovrà garantire un ricoprimento minimo di 120 cm sulla generatrice del tubo<sup>1</sup>.

Si sono distinte diverse tipologie di scavo e ripristino: strade provinciali asfaltate; strade provinciali non asfaltate; strade comunali asfaltate; strade non asfaltate o sterrate; percorsi su prato (fig. 2).



**Fig. 2: schema degli scavi previsti per tipologia di strade (da Relazione Illustrativa)**

A seguito è riportata una pianta schematica di progetto che risulta anche georiferita nel GIS (fig. 3).

<sup>1</sup> I dati sono desunti dalla "Relazione Illustrativa" a cura dello Studio 2P (ing. N. Bisetto).

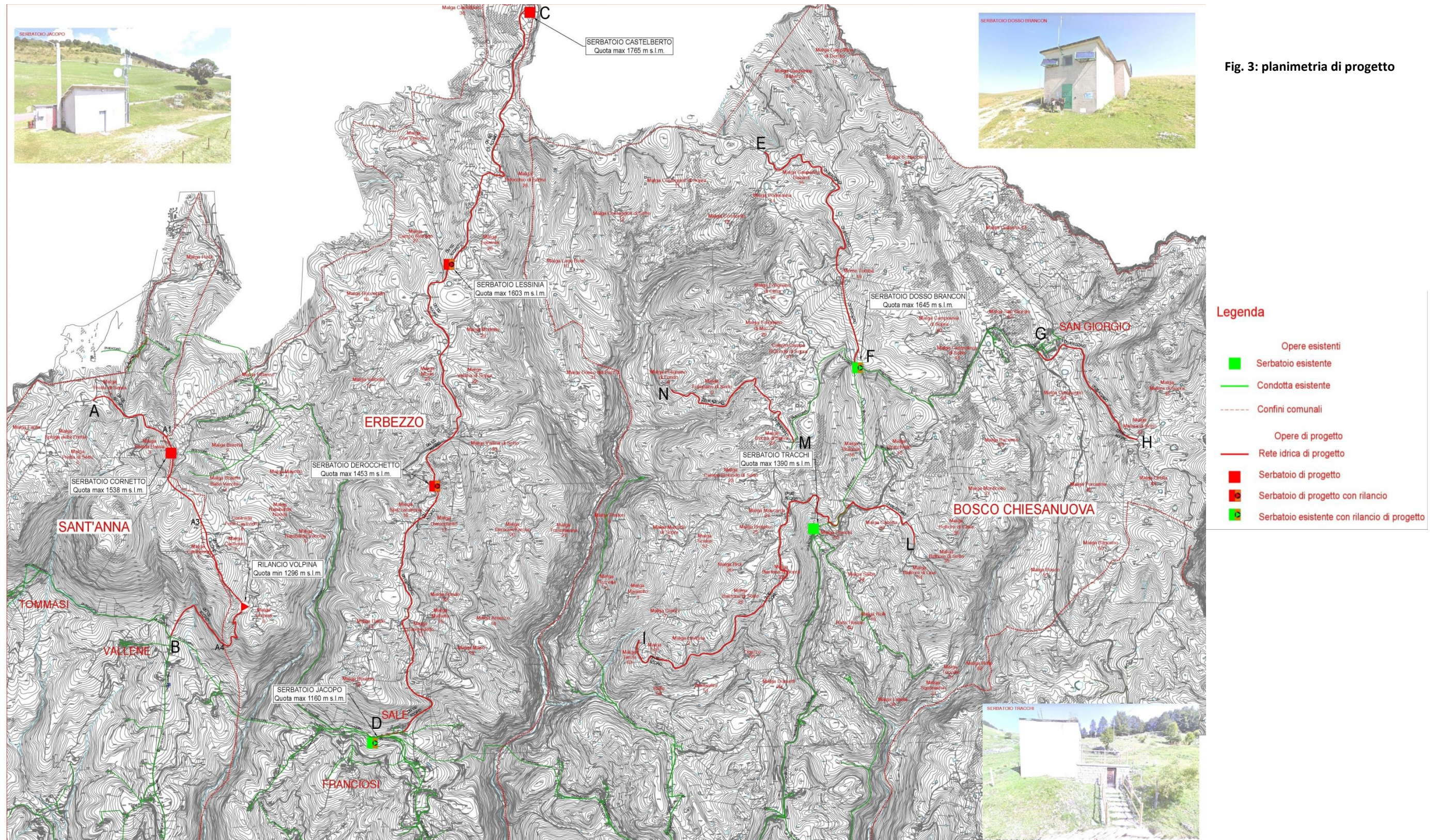



Fig. 3: planimetria di progetto

 <small>Consiglio di Bacino Veronese</small>	<b>Estensione della rete idrica ed elettrica alle malghe dei Comuni di Bosco Chiesanuova, Erbezzo e Sant'Anna - Fondo Comuni Confinati</b> <b>PROGETTO DEFINITIVO</b>	
<b>Acque Veronesi</b>	<b>RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	Rev. 02 – Ottobre 2019

### 3. Metodologia utilizzata per la raccolta dei dati

Le indagini effettuate sono quelle previste normalmente per la valutazione preventiva dell'interesse archeologico, adeguate alle esigenze della ricerca, in funzione anche del progetto in essere, della natura dei luoghi e della stagione in cui sono state realizzate.

Con il funzionario responsabile (dott. De Zuccato) sono state concordate le metodologie di raccolta dati; le ricerche di archivio e bibliografiche hanno coinvolto anche l'arch. R. Giacometti, che ha effettuato materialmente le ricerche presso l'archivio della SABAP - VR.

I dati raccolti sono stati georeferenziati utilizzando il software open source Quantum GIS versione 2.18.23; come base cartografica sono stati utilizzati i fogli IGM nelle tavolette in scala 1:25.000 reperibili in formato WMS nel Geoportale Nazionale (<http://www.pcn.minambiente.it/viewer/>), elementi della Carta Tecnica Regionale Numerica in scala 1:5.000, in formato shapefile e raster, reperibili nel sito cartografico della Regione Veneto (<http://idt.regione.veneto.it/app/metacatalog/>).



E' stata condotta anche una ricerca sui catasti storici presso il sito dell'Archivio di Stato ([http://www.davr.it/AriannaWeb/main.htm?eads=\\*#](http://www.davr.it/AriannaWeb/main.htm?eads=*#)) e l'archivio della Provincia di Verona (<ftp://ftp.provincia.vr.it/Mappe%20Impianto/>), dove è stato recuperato il catasto austriaco del 1899 e 1900.

E' stato consultato e, in parte allegato alla presente relazione (cartografia integrata nel GIS di progetto), lo studio sulle installazioni militari e la viabilità presenti nell'area della Lessinia durante la prima guerra mondiale, realizzato dall'Università di Padova e dal Parco Naturale della Lessinia<sup>2</sup>

L'analisi geologica-geomorfologica è stata effettuata sia con i dati topografici del terreno sia con la modellazione 3D; sono state interpolate le altimetrie e i modelli digitali del terreno, al fine di evidenziare, se possibile, la conformazione dell'area. Sono stati utilizzati i dati della Carta litologica e del rilievo della Regione Veneto (<http://idt.regione.veneto.it/app/metacatalog/>), delle curve di livello e del modello digitale del terreno (DTM). Sono infine state visionate le riprese aeree (Archivio fotografico dell'IGM, ortofoto del Portale cartografico Nazionale e del Catalogo delle foto aeree di Circe - Laboratorio di Cartografia e Gis dell'Università Iuav di Venezia - [http://mapserver.iuav.it/website/foto\\_aeree/](http://mapserver.iuav.it/website/foto_aeree/)) dell'area in progetto; è stata compiuta una ricognizione

<sup>2</sup> Si ringrazia il direttore del Parco regionale della Lessinia dott. Lonardoni per aver fornito questo studio e per aver agevolato con specifico permesso di circolazione le ricognizioni nell'area interessata dai lavori



	<b>Estensione della rete idrica ed elettrica alle malghe dei Comuni di Bosco Chiesanuova, Erbezzo e Sant'Anna - Fondo Comuni Confinati</b> <b>PROGETTO DEFINITIVO</b>	
<b>Acque</b>  <b>Veronesi</b>	<b>RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	Rev. 02 – Ottobre 2019

di superficie che ha comportato l'ispezione del tracciato e la documentazione fotografica dei punti salienti; le prese fotografiche sono georiferite nel progetto GIS, dove è presente anche una tabella attributi e sintetizzati nelle Tav. 22-23-24.

Tutto il sistema informatico territoriale è proiettato secondo il sistema di riferimento Gauss Boaga, Monte Mario - Italy zone 1, EPSG 3003. Nello stesso sistema sono state proiettate anche le piante di progetto, nonché gli elementi geomorfologici del territorio e le carte storiche. I dati sono georeferenziati nel progetto GIS allegato.

La valutazione della potenzialità archeologica è stata quindi redatta sia estrapolando i dati delle possibili interferenze dirette tra sito e opera in progetto, sia analizzando situazioni indirette desunte dai dati archeologici e ambientali emersi dall'analisi del territorio.

#### **4. Inquadramento del territorio**

L'area di progetto è posta su un vasto altopiano che degrada da nord verso sud, caratterizzato dalle profonde vallate che i corsi d'acqua hanno inciso sulle formazioni rocciose, costituite da un substrato calcareo dolomitico cui si sono sovrapposte le formazioni di origine vulcanica (fig. 4).

Sul lato nord questo altopiano è profondamente inciso dalla valle dell'Adige e dal T. Ala suo affluente (fig. 5) che, vista l'accentuata acclività dei versanti, non permettono un passaggio tra queste due aree. Infine il lato est è delimitato dalla valle del Progno d'Ilasi, corso d'acqua che, anch'esso, ha profondamente inciso l'altopiano anche se in misura minore rispetto al lato nord. Qui infatti i passaggi verso est sono possibili.

Un'analisi di dettaglio evidenzia che i centri abitati sono disposti sulla parte sommitale dell'altopiano, con una viabilità che segue queste paleosuperfici e le collega. Sono presenti anche strade sui fondovalle, che risalgono il versante vallivo per accedere all'altopiano ed evitare i punti più impervi.

L'idrografia superficiale nel territorio comunale è in pratica assente, attivandosi solo per precipitazioni intense e prolungate in corrispondenza delle valli e delle vallecole. Infatti sull'altopiano sono presenti numerosi specchi d'acqua artificiali utilizzati per la raccolta dell'acqua piovana; inoltre nel terreno carsico sono evidenti doline di varie dimensioni (fig. 6).

Da un punto di vista idrogeologico il territorio è caratterizzato da un importante sistema acquifero carsico e da piccole falde sospese, collegate generalmente a materiali della copertura detritica colluviale ed eluviale ed ai materiali degli accumuli di frana.

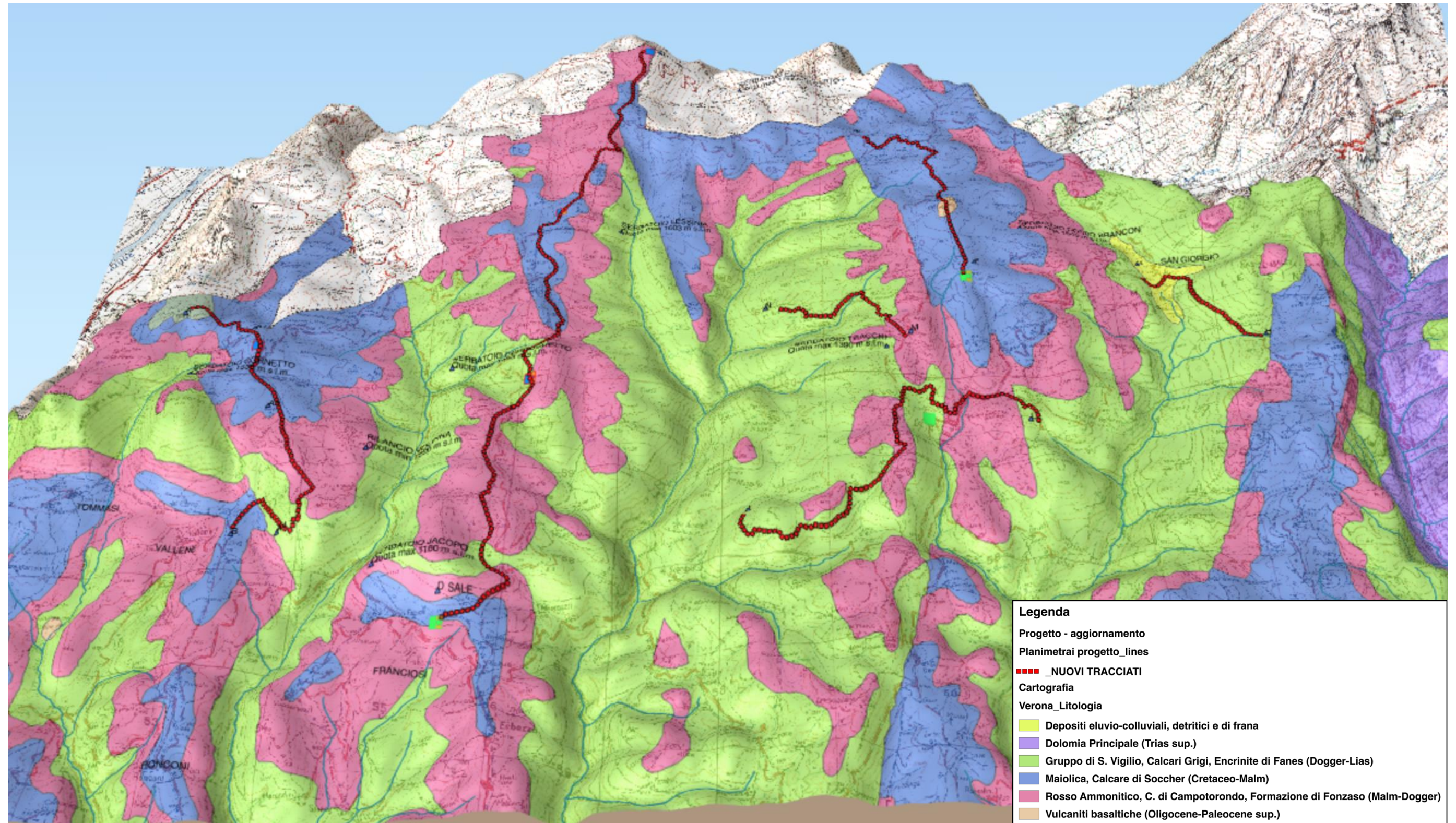


Fig. 4: Modello digitale del terreno in 3d con sovrapposizione della carta litologica della regione Veneto. La litologia prevalente è costituita da rocce calcaree, mentre depositi colluviali ed eluviali sono presenti lungo le valli, dove possono essere rimaneggiati e ridistribuiti dai corsi d'acqua. I tracciati corrono, prevalentemente, sui crinali delle valli tra Dolomia principale e Rosso Ammonitico. Estratto da progetto GIS

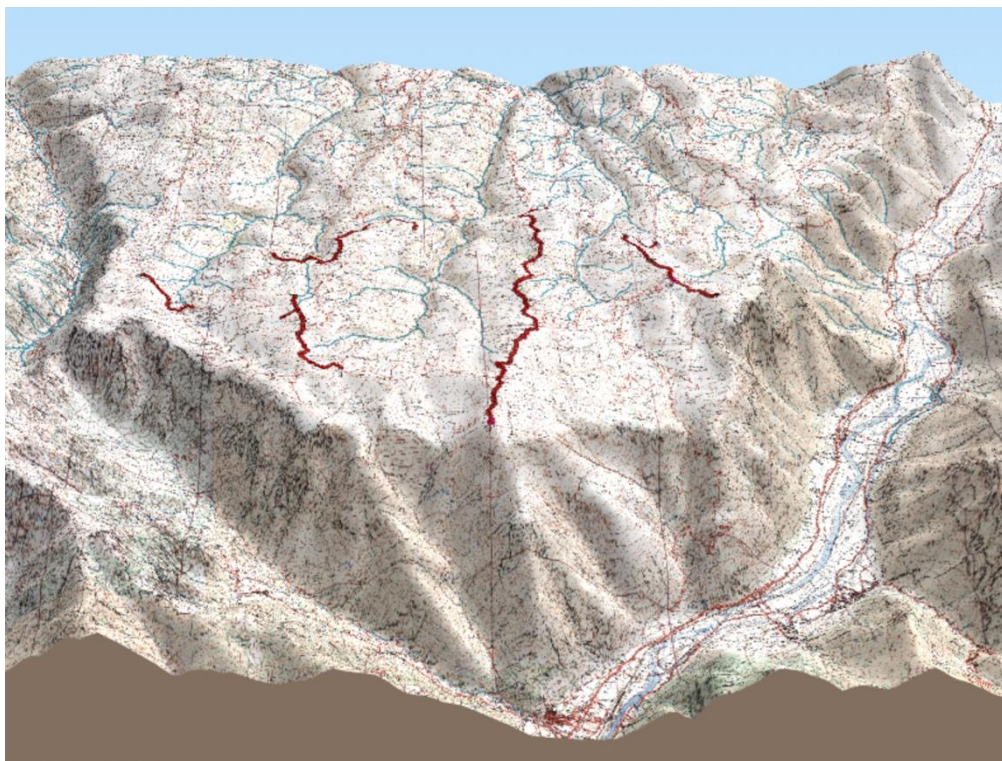


Fig. 5: Modello digitale del terreno con l'altopiano dei Lessini visto da nord, dove sono presenti le profonde incisioni del T. Ala (scala altezza 1,5) , affluente dell'Adige. Base cartografia IGM, estratto da GIS



Fig. 6: Profonda dolina presente a sud di "bivio dei Pidocchi" (v. anche punto MA31B ricognizione) ad ovest del tratto D-C

## 5. Inquadramento archeologico - (Tav. 1-3<sup>3</sup>)

Il progetto si sviluppa nell'area dei monti Lessini, nella parte settentrionale dei territori dei comuni di Sant'Anna d'Alfaedo, Erbezzo e Bosco Chiesanuova.

L'area della Lessinia è caratterizzata storicamente e culturalmente dalla presenza di numerosi centri rurali di antica origine, le "contrade", conseguenza delle forme di sfruttamento agricolo e silvo-pastorale tipiche del territorio. Infatti, fin dalla preistoria la Lessinia è stato un luogo adatto per l'insediamento di gruppi di cacciatori-raccoglitori, in quanto ricco di specie animali e vegetali, nonché di selce, utile materia prima per la creazione di strumenti ed armi, non solo nella preistoria ma anche fra la seconda metà del XVII secolo e la fine del XIX secolo con l'artigianato della pietre focaie<sup>4</sup>. Si ritiene che le prime frequentazioni antropiche sui Monti Lessini possano risalire a 400-500 mila anni fa, mentre la prima attestazione certa risale a  $77000 \pm 11000$  anni fa ed è stata individuata nella Grotta di Fumane<sup>5</sup>. I reperti che attestano queste frequentazioni sono stati identificati maggiormente nelle propaggini più dolci, in prossimità della pianura, mentre risultano più sporadici man mano che ci si inoltra tra vaji e monti<sup>6</sup>; i defunti venivano deposti in piccole grotte, lungo i vaji, insieme a corredi con strumenti in selce, accette in pietra verde levigata e denti di ruminanti<sup>7</sup>. Le attestazioni riferibili al Paleolitico Inferiore sono generalmente tracce esigue e sporadiche che non permettono alcun inquadramento culturale (progetto Gis, n. 10). Molto più abbondanti sono i rinvenimenti attribuibili al Paleolitico Medio, fra cui rivestono notevole importanza quelli in località Monte di Veja, nel territorio di S. Anna di Alfaedo (progetto Gis, n. 19: area vincolata che ha restituito materiali attribuibili al Paleolitico Medio, Paleolitico Inferiore e Neolitico) e quelli della stazione all'aperto individuata sul Monte Loffa (progetto Gis, n. 4)<sup>8</sup>. Anche per il Paleolitico Superiore le testimonianze sono assai esigue e mancano quasi totalmente quelle riferibili al Mesolitico, periodo corrispondente al ritiro dei ghiacciai alpini, all'instaurarsi di un clima più temperato ed ad una radicale trasformazione dell'ambiente e dell'economia<sup>9</sup>.

<sup>3</sup> Sono state prodotte tre carte archeologiche generali in scala 1.25.000 estratte da progetto GIS.

<sup>4</sup> Chelidonio - Sommaruga 2015, pp. 33 - 34.

<sup>5</sup> Broglio - Peresani 2013.

<sup>6</sup> Prina 1996, pp. 14 – 15.

<sup>7</sup> Prina 1996, p. 37.

<sup>8</sup> Salzani 1981, p. 27 - 29.

<sup>9</sup> Salzani 1981, p. 31.

A partire dal Neolitico si sviluppano i primi villaggi stanziali, con le prime forme di agricoltura ed allevamento<sup>10</sup>; sono stati raccolti materiali riferibili all'industria litica campignana (nell'area compresa tra S. Anna d'Alfaedo, Ponte di Veja e Ceredo)<sup>11</sup> e alla cultura dei vasi a Bocca Quadrata<sup>12</sup>.

Ben conosciuto è anche il periodo Eneolitico, che ha restituito sia testimonianze abitative che funerarie (progetto Gis, nn. 4, 12, 16, 34)<sup>13</sup> con numerose sepolture a cista<sup>14</sup>.

I ritrovamenti attribuibili all'età del Bronzo (progetto Gis, nn. 1, 4, 5, 6, 15, 31, 32, 33) non sono sufficienti a delineare un quadro esaustivo dell'insediamento in quest'area, è tuttavia chiaro che le scelte insediative hanno privilegiato le posizioni dominanti<sup>15</sup>: in questo periodo infatti iniziano a svilupparsi i cosiddetti "castellieri" (progetto Gis, n. 11), villaggi fortificati di altura che avevano la funzione di controllo del territorio, situati generalmente in luoghi collinari con clima dolce e terreni fertili per l'agricoltura<sup>16</sup>. Al posto degli strumenti in selce iniziano ad essere fabbricati strumenti in metallo; in questo periodo la ricerca di metalli, in particolare stagno e rame, si spinge fino al Trentino attraverso la Val Bona, spesso preferita alla Val d'Adige, non sempre praticabile a causa delle piene e della presenza di briganti<sup>17</sup>.

La frequentazione di queste località è continuata nei millenni fino all'età del ferro, in cui si registra un forte incremento di insediamenti<sup>18</sup>. Anche nel IX sec. a. C. vi è una diffusa presenza di villaggi fortificati posti sulle testate delle dorsali collinari, a controllo dello sbocco delle vallate e di un ampio tratto di pianura<sup>19</sup>, mentre fra VIII e VII sec. a. C. sono assenti le tracce di frequentazione in alta quota<sup>20</sup>. Fra i villaggi fortificati sono da ricordare quello di Monte Loffa (progetto Gis, n. 4)<sup>21</sup> e quello sul Monte Cornetto del Semalo (progetto Gis, n. 2)<sup>22</sup>. Molto scarse sono invece le testimonianze funerarie riferibili all'età del Ferro (progetto Gis, n. 17).

<sup>10</sup> Prina 1996, pp. 36-37.

<sup>11</sup> Salzani 1981, p. 34.

<sup>12</sup> Salzani 1981, pp. 31 - 32.

<sup>13</sup> Salzani 1981, pp. 35 - 43.

<sup>14</sup> Salzani 1981, p. 39.

<sup>15</sup> Salzani 1981, p. 53.

<sup>16</sup> Prina 1996, pp. 38 - 39.

<sup>17</sup> Prina 1996, p. 39.

<sup>18</sup> Patuzzo 2008, p. 70.

<sup>19</sup> Gamba - Salzani 2013, p. 385.

<sup>20</sup> Prina 1996, p. 41.

<sup>21</sup> Salzani 1981, pp. 65 - 72.

<sup>22</sup> Salzani 1981, p. 73.

Tra il V ed il I sec. a. C. il territorio di pianura viene occupato in maniera capillare, mentre il territorio collinare e montano funge da cuscinetto tra il mondo retico alpino e quello veneto di pianura: le popolazioni venete sfruttavano la Lessinia stagionalmente, mentre i Reti vi vivevano stabilmente<sup>23</sup>. Alcuni studi hanno indagato la cultura dei Lessini mettendo in evidenza il carattere alpino e gli influssi esterni celtici<sup>24</sup>: risultano chiare le differenze con la cultura paleoveneta, ma anche con la cultura celtica presente in alcune necropoli della pianura veronese (Povegliano e Vigasio), mentre sono piuttosto evidenti le affinità con il mondo retico<sup>25</sup>.

La progressiva romanizzazione del territorio ha lasciato numerose tracce sulle propaggini prealpine lessiniche, in particolare nell'estrema zona sudoccidentale e in buona parte della fascia pedemontana delle vallate<sup>26</sup> (progetto Gis, nn. 1 - 3, 5 - 11, 13, 16, 17), mentre molti abitati dell'Età del Ferro sembrano cessare la loro esistenza con l'età romana: sul Monte Loffa sono presenti tracce di incendio e distruzione violenta databili nel I sec. a. C. e quindi probabilmente collegabili ad un intervento diretto della potenza romana. Infatti in tutto il territorio di S. Anna di Alfaedo le testimonianze di età romana sono assai scarse<sup>27</sup> e si limitano a materiale sporadico (progetto Gis, n. 5) o a sepolture (progetto Gis, n. 7, 35, progetto Gis n. 12).

Nel XIII secolo il vescovo veronese Bartolomeo della Scala concesse in feudo il territorio di Roveré ad alcuni gruppi bavaro-tirolesi che colonizzarono progressivamente l'area, formando diverse comunità paesane e contrade. Già nel 1326 Cangrande I della Scala concesse ampia autonomia a queste contrade che, sotto la dominazione veneziana, si organizzarono nella Comunità dei XIII comuni<sup>28</sup> che comprendeva il territorio dei seguenti centri: Velo, che ne è stato il capoluogo amministrativo dal 1461 al 1797, Roveré di Velo, Val di Porro, Azzarino, Camposilvano, Selva di Progno, San Bartolomeo delle Montagne, Badia Calavena (fino al 1400 detta Sprea con Progno), Saline, Bosco Frizzolana, Tavernole, Erbezzo, Alferia. Col tempo alcuni di queste località hanno cambiato nome: Alferia è oggi Cerro Veronese, Bosco Frizzolana è Bosco Chiesanuova, Saline è San Mauro di Saline, Roveré di Velo è Roveré Veronese; alcuni sono stati assorbiti da comuni più grossi: Val di Porro da Bosco Chiesanuova, Azzarino e Camposilvano da Velo Veronese, San

<sup>23</sup> Prina 1996, p. 43.

<sup>24</sup> Rizzetto 1980.

<sup>25</sup> Salzani 1981, p. 74.

<sup>26</sup> <https://www.altallessinia.com/la-lessinia-preistorica/>

<sup>27</sup> Salzani 1981, p. 75.

<sup>28</sup> <https://verona.com/it/lessinia/storia-della-lessinia/>; [https://it.wikipedia.org/wiki/Tredici\\_Comuni](https://it.wikipedia.org/wiki/Tredici_Comuni)

Bartolomeo da Selva di Progno, Tavernole da San Mauro di Saline, per cui oggi lo stesso territorio è compreso non più in 13 ma in 8 Comuni<sup>29</sup>.

Alcuni documenti storici databili tra il 1161 ed il 1781 indicano 67 malghe esistenti nell'area dei Monti Lessini e fra queste è citata Malga Malera. Nella Carta dell'Almagià<sup>30</sup> (fig. 7) i monti Lessini sono raffigurati con grande efficacia pittorica ma con scarsa attendibilità d'insieme, che fa supporre la mancanza di una conoscenza diretta del territorio: l'intera porzione nord-orientale (l'alta valle d'Illasi) è compressa e stravolta nel disegno topografico (ad esempio l'errata collocazione dei Monti della Giaza al di là dello spartiacque trentino e la raffigurazione della *Selva de Progno* proprio sullo spartiacque); anche tutta la Lessinia occidentale è schiacciata e sacrificata e manca la raffigurazione di Erbezzo<sup>31</sup>. Tuttavia l'indicazione di alcuni toponimi come "s.zorzo" (Malga S.Giorgio), "lacima delagabana" (Castel Gaibana), "vigarolo" (Malga Pigarol), "ironchi dala" (Ronchi di Ala) risultano indicazioni preziose che testimoniano la presenza di edifici di alpeggio nonché di relazioni esistenti tra la Val dei Ronchi, l'alta Val d'Illasi ed i pascoli del Vajo di Squaranto<sup>32</sup>.

Agli inizi del XIX secolo, numerose opere di militarizzazione del confine austro-ungarico in Lessinia apportarono notevoli modifiche alla viabilità locale, che fino a quel momento si basava su poche strade "cavallare" e su alcuni sentieri pedonali o da slitte<sup>33</sup>. Nella toponomastica medievale pare che "bocca" indicasse un valico alpino pedonale difficile e raramente praticato, mentre "passo" avesse valenza di luogo transitabile a piedi o a cavallo con funzione di sito di passaggio obbligato in cui riscuotere diritti pedonali o doganali<sup>34</sup>.

Durante la prima Guerra Mondiale il territorio della Lessinia era attraversato dal confine delineato nel 1866 con l'annessione del Veneto al Regno d'Italia, che venne quindi rafforzato con diverse difese militari, in particolare dopo la rotta di Caporetto. Il territorio subì una profonda trasformazione: furono scavati otto chilometri di trincee e stesi 50mila metri di reticolati, vennero costruite trenta bocche da fuoco per cannoni e obici, centinaia di postazioni per mitragliatrici, piazzole, scale e gallerie scavate nella roccia, caverne e baracche, camminamenti e strade carrabili

<sup>29</sup> [http://www.cimbri.it/i-xiii-comuni-veronesi/gli-antichi-xiii-comuni/gli-antichi-xiii-comuni\\_0\\_15.html](http://www.cimbri.it/i-xiii-comuni-veronesi/gli-antichi-xiii-comuni/gli-antichi-xiii-comuni_0_15.html)

<sup>30</sup> Pergamena quattrocentesca rientrante in un *Corpus* cartografico diviso per provincia fatto redire con un decreto del 27 febbraio 1460 del Consiglio dei Dieci. Dal nome dello studioso che la pubblicò per la prima volta nel 1923 (Mazzi 2014, pp. 19 – 20).

<sup>31</sup> Varanini – Postinger – Lazzarini in Lodi – Varanini 2014, pp. 68 – 70.

<sup>32</sup> Chelidonio – Sauro – Zanini 2006,

<sup>33</sup> Chelidonio – Sauro – Zanini 2006, p. 54.

<sup>34</sup> Chelidonio – Sauro – Zanini 2006, p. 54

tra cui quella per Podestaria. Di quell'immensa opera ingegneristica, oggi, se ne vedono i segni, seguendo i cippi del vecchio confine (fig. 8) o la strada da Castelberto a malga Pidocchio, che scende fino a Bosco Chiesanuova ed Erbezzo, realizzata in 45 giorni dalla decima compagnia della milizia territoriale del Terzo Genio, a partire dal 15 agosto 1915<sup>35</sup>.



**Fig. 7: Carta dell'Almagià - particolare: il territorio dei Monti Lessini. 1. Bosco Chiesanuova; 2. Velo Veronese; 3 S. Anna d'Alfaedo; 4. Ronchi di Ala; 5. Malga S. Giorgio, 6. Malga Pigarol; 7. Castel Gaibana (da Lodi - Varanini 2014)**

I tracciati viari realizzati durante la prima guerra mondiale sia modificando la viabilità esistente (v. carta storica) sia creando nuova viabilità, così come il posizionamento delle trincee e strutture militari, sono state riportate nella carta archeologica e, in seguito, nella carta di valutazione del rischio archeologico.

<sup>35</sup> La strada attraversa tuttora il sistema difensivo del Pidocchio (fig. 9), che oggi è oggetto di cura del gruppo alpini di Verona (su direzione dell'architetto Fiorenzo Meneghelli, col sostegno della Comunità montana), che, con un'operazione di archeologia moderna, ha recuperato gallerie e trincee, scalette scavate nella roccia, cunicoli e caverne sotterranee, con lo sbocco sulla valle per le posizioni di quattro cannoni (da <http://mariavittoriaadami.blogspot.com/2014/07/trincee-il-fronte-mai-aperto-della.html> modificato)



**Tabella dei Siti Archeologici presenti nel progetto GIS**

id	Toponimo	Tipo ritrovamento	Profondità	Anno ritr.	Cronologia	Bibliografia
1	S. Anna d'Alfaedo, Le Gobe	Rinvenimenti di età neolitica e dell'età del bronzo		Ricerche di superficie nel 1964 e negli anni Settanta	preistorico	CAV II, f. 48, n. 75; Salzani 1981, p. 130.
2	S. Anna d'Alfaedo, M. Cornetto del Semalo	Abitato dell'età del ferro		Campagna di scavo nel 1936; nel 1962 recuperi durante lavori di escavazione; nel 2007 ricognizioni di superficie	preromano	CAV II, f. 48, n. 76; Salzani 1981, p. 129.
3	S. Anna d'Alfaedo, Monte S. Giovanni	Abitato dell'età del ferro	Fino a 2 m. di profondità	Sondaggi del Museo Civico di Storia Naturale nel 1950	preromano	CAV II, f. 48, n. 78; Salzani 1981, p. 124.
4	S. Anna d'Alfaedo, Monte Loffa - Castegion	Prime tracce di frequentazione nel Paleolitico Medio; villaggio della media età del bronzo e materiali dell'età del ferro; sepolture dell'età del rame; nel corso degli ultimi 20anni, trovati resti di fossili di squalo e tartarughe		1881; campagne di scavo negli anni Trenta, Cinquanta e Sessanta condotte dal Museo Civico di Storia Naturale	preromano	CAV II, f. 48, nn. 79.1, 79.2; Salzani 1981, p. 29; Salzani 1981, pp. 117-123.
5	S. Anna d'Alfaedo, Monte Tesoro	Sito interessato da rinvenimenti dell'età del Bronzo, del Ferro, romana e medievale		Recuperi eseguiti dal 1887 al 1907	preromano-romano-longobardo	CAV II, f. 49, n. 15; Salzani 1981, p. 133.
6	S. Anna d'Alfaedo, Cà del Vecio	Sito dell'età del bronzo e del ferro individuato tramite saggi di scavo. estensione non determinabile		Saggi di scavo nel 1887 e nel 1907 durante i lavori edili per la costruzione di un forte militare	preromano	CAV II, f. 48, n. 82; Salzani 1981, p. 116.
7	S. Anna d'Alfaedo, Cona	Sepolture di età tardo romana		Recuperate in vari punti della frazione ed in varie occasioni tra il 1949 ed il 1966	romano	CAV II, f. 48, n. 82; Franzoni 1982, p. 149

id	Toponimo	Tipo ritrovamento	Profondità	Anno ritr.	Cronologia	Bibliografia
8	S. Anna d'Alfaedo, Zivelongo	Sito con varie selci di epoca preistorica		Ricognizione di superficie nel 1886 e nel 1930	preistorico	CAV II, f. 48, n. 84; Salzani 1981, p. 113.
9	S. Anna d'Alfaedo, Praisel	Probabile sito preistorico; attualmente non delimitabile con precisione		Individuato tramite ricognizione di superficie nel 1887 e nel 1930.	preistorico	CAV II, f. 48, n. 85
10	S. Anna d'Alfaedo, Covolo della Volpe	Grotta con depositi archeologici forse del paleolitico superiore		Sondaggi di scavo eseguiti nel 1930 e nel 1966.	preistorico	CAV II, f. 48, nn. 86.2, 90; Salzani 1981, p. 113.
11	S. Anna d'Alfaedo, Le Guaite	Abitato fortificato dell'età del bronzo. Vincolato con D.M. del 6-10-1995		Campagne di scavo del Museo di Storia Naturale dal 1961 al 1963 e dalla Soprintendenza negli anni Novanta.	preromano	CAV II, f. 48, n. 87; Salzani 1981, p. 112.
12	S. Anna d'Alfaedo, Monte Masua di Cerna	Sito interessato dalla presenza di selci dell'età eneolitica; rinvenute alcune tombe di età romana	1 m dal p.c.	Raccolta di superficie del 1930	preromano-romano	CAV II, f. 48, n. 88; Salzani 1981, p. 111; Franzoni 1982, p. 148.
13	S. Anna d'Alfaedo, Spiazzo di Cerna	Sito interessato dalla presenza di sepolture dell'età del rame		Rinvenute durante lavori stradali dal 1958 al 1967	preistorico	CAV II, f. 48, n. 89.1-2
14	S. Anna d'Alfaedo, Campo Paraiso	Ripostiglio dell'età del ferro		Rinvenuto fortuitamente durante lavori agricoli nel 1881 indagato con una campagna di scavo nel 1883	preromano	CAV II, f. 48, n. 91; Salzani 1981, pp. 124-125.
15	S. Anna d'Alfaedo, Covolone del Valentin	Sito dell'età del bronzo e del ferro; estensione dell'area non precisabile		Parzialmente indagato nel 1936	preromano	CAV II, f. 48, n. 92; Salzani 1981, p. 127.
16	S. Anna d'Alfaedo, Casarole	Sepolture dell'età del rame (fase avanzata dell'eneolitico)		Rinvenute casualmente e poi idagate con saggi di scavo nel 1936	preistorico	CAV II, f. 48, nn. 93, 95; Salzani 1981, p. 126.

id	Toponimo	Tipo ritrovamento	Profondità	Anno ritr.	Cronologia	Bibliografia
17	S. Anna d'Alfaedo, Covolo dei Camerini	Sito funerario dell'età del ferro e medievale		Saggi di scavo verso la fine dell'Ottocento, nel 1930 e nel 1936	pluristratificato	CAV II, f. 48, n. 94; Salzani 1981, p. 128.
18	S. Anna d'Alfaedo, Covolo della Roba	Grotta interessata dalla presenza di materiali dell'età del ferro e di età medievale		Raccolta di superficie dalla fine dell'Ottocento in poi	pluristratificato	CAV II, f. 48, n. 95; Salzani 1981, p. 128.
19	S. Anna d'Alfaedo, Ponte di Veia	Sito di epoca paleolitica e neolitica; parte del sito vincolata con DM del 21-06-1997, ma l'area dei rinvenimenti archeologici è ben più ampia		Da fine Ottocento ai giorni nostri	preistorico	CAV II, f. 49, n. 14; Le zone archeologiche del Veneto, p. 138; Salzani 1981, p. 131.
20	S. Anna d'Alfaedo, Campostrin	Area archeologica non determinabile con precisione; raccolte selci di età neolitica con ricerche di superficie		1930	preistorico	CAV II, f. 49, n. 2; Salzani 1981, p. 117.
21	S. Anna d'Alfaedo, Dosso del Toil	Sito che presenta materiali dell'età del bronzo; area archeologica non delimitabile con precisione		Ricerche di superficie eseguite alla fine dell'Ottocento e nel 1930	preromano	CAV II, f. 49, n. 4; Salzani 1981, p. 116.
22	S. Anna d'Alfaedo, Covolo della Fontanella	Sito preistorico		Rinvenuto tramite ricerche di superficie alla fine dell'Ottocento	preistorico	CAV II, f. 49, n. 5.
23	S. Anna d'Alfaedo, Ceredo	Sito preistorico dalla dislocazione incerta		Ricerche di superficie eseguite alla fine dell'Ottocento	preistorico	CAV II, f. 49, n. 6; Salzani 1981, p. 131.
24	S. Anna d'Alfaedo, Grotta di Serselle	Siti con rinvenimenti paleontologici e preistorici individuati con scavi e ricognizioni di superficie avvenuti in varie epoche			preistorico	CAV II, f. 49, nn. 7, 9.

id	Toponimo	Tipo ritrovamento	Profondità	Anno ritr.	Cronologia	Bibliografia
25	S. Anna d'Alfaedo, Covolo del Falco	Grotta con rinvenimenti di età preistorica e medievale		Dalla fine dell'Ottocento al 1930	pluristratificato	CAV II, f. 49, n. 10
26	S. Anna d'Alfaedo, Giare	Sito di epoca preistorica e romana dalla dislocazione incerta		Rinvenuto fortuitamente dalla fine dell'Ottocento e nel 1930	preistorico	CAV II, f. 49, n. 13.1-2; Salzani 1981, p. 133.
27	S. Anna d'Alfaedo, Grotta del Cerè (o dell'Orso)	Insedimento preistorico		2012	preistorico	Archivio SABAP-VR
28	S. Anna di Alfaedo, Dosso del Semalo	Rinvenimenti paleontologici			preistorico	Archivio SABAP-VR
29	S. Anna d'Alfaedo, Dosso del Semalo	Selci			preistorico	Zorzin
30	S. Anna d'Alfaedo, Vago del Mortal, loc. Molino	Grotta con selci			preistorico	Archivio SABAP-VR
31	Dolcè, loc. Peri, Monte Battucciano	Insedimento dell'età del Bronzo			preromano	Archivio SABAP-VR
31	Bosco Chiesanuova	Al centro del paese, presso villa Salvi, è stato recuperato un pugnale in selce dell'età del rame			preistorico	CAV II, f. 49, n. 70.1, Prina 1996, p. 12
32	Dolcè, loc. Peri	Punta di lancia in bronzo			preromano	CAV II, f. 48, n. 97
33	Dolcè, Colle del Prete	Materiale sporadico datato tra l'antica e la media età del bronzo (inizio II millennio - XIV sec. a. C.)		1984	preromano	CAV II, f. 48, n. 100
34	Dolcè, Ca' Rotta di Peri	Tomba (ossa umane appartenenti ad almeno tre individui; vicino due lame di pugnale in selce databili all'eneolitico (metà III - fine III millennio a. C.)		1888	preistorico	CAV II, f. 48, n. 99.1
35	Dolcè, Ca' Rotta di Peri	Frammento epigrafico di ara funeraria datato al I sec. d. C.		1984	romano	CAV II, f. 48, n. 99.2

id	Toponimo	Tipo ritrovamento	Profondità	Anno ritr.	Cronologia	Bibliografia
36	S. Anna d'Alfaedo, loc. Fosse	Lama di pugnale in selce databile a metà III - fine III millennio a. C.; notizie poco precise su luogo e momento ritrovamento			preistorico	CAV II, f. 48, n. 77
37	Bosco Chiesanuova. Azzarè, ex scuole	Ritrovamenti sporadici			preistorico	Chelidonio
38	Bosco Chiesanuova, Beccherli	Ritrovamenti sporadici			preistorico	Chelidonio
39	Bosco Chiesanuova, Ausele	Ritrovamenti sporadici			preistorico	Chelidonio
40	Bosco Chiesanuova, Malga Bastone di Sotto	Ritrovamenti sporadici			preistorico	Prina 1996, p. 12.
41	Bosco Chiesanuova, Podesteria	Ritrovamenti sporadici			preistorico	Chelidonio
42	Bosco Chiesanuova, Podesteria	Ritrovamenti sporadici			preistorico	Chelidonio
43	Bosco Chiesanuova, loc. S. Giorgio, Passo Malera	Ritrovamenti sporadici			preistorico	Chelidonio
44	Bosco Chiesanuova, loc. S. Giorgio, masso riparo Valon Malera	Ritrovamenti sporadici			preistorico	Chelidonio
45	Bosco Chiesanuova, loc. S. Giorgio, Pozza	Ritrovamenti sporadici			preistorico	Chelidonio
46	Bosco Chiesanuova, loc. S. Giorgio, Albergo Valon	Ritrovamenti sporadici			preistorico	Chelidonio
47	Bosco Chiesanuova, Cenge sopra malga Campegno	Ritrovamenti sporadici			preistorico	Chelidonio

id	Toponimo	Tipo ritrovamento	Profondità	Anno ritr.	Cronologia	Bibliografia
48	Bosco Chiesanuova, monte Porcarina	Presso le due pozze d'alpeggio di questa malga raccolti manufatti di epoca paleolitica che documentano frequentazione stagionale da parte dell'uomo		Ricerche di superficie fra anni '80 e 2000.	preistorico	Archivio SABAP-VR
49	Erbezzo, contrada Scalchi	Materiali litici, pietre focaie			preistorico	Chelidonio 2017, p. 101.
50	Bosco Chiesanuova, Brunelli	Ritrovamenti sporadici			preistorico	Chelidonio
51	Bosco Chiesanuova, Brunelli	Ritrovamenti sporadici			preistorico	Chelidonio



**Fig. 8: cippo di confine**



**Fig. 9: Ridotto Pidocchio - fortificazioni**

## 6. Analisi dei tracciati (tav.4-21)

Un'analisi complessiva dei tracciati di progetto comprende la loro collocazione morfologica, la posizione rispetto al popolamento antico, l'analisi dei catastali di fine ottocento - primo novecento (catasto d'impianto v. tav. da 4 a 12 in scala 1:10000), l'analisi delle foto aeree<sup>36</sup>, e i risultati della ricognizione fatta sul terreno. Tutte queste cartografie sono georiferite e presenti nel progetto GIS.

A sintesi di questa analisi è stata redatta una cartografia derivata dalle tavolette IGM 1:25000<sup>37</sup>, in cui si evidenzia la valutazione del rischio archeologico e dove il tracciato va a coincidere con le strade militari realizzate nella prima guerra mondiale e con le strade storiche presenti già prima della guerra (tav. da 13 a 21 in scala 1:10000).

### Tratto A-B - Tav. 13

Si tratta del tracciato più occidentale, presente in Comune di Sant'Anna d'Alfaedo, comune che nella fine dell'ottocento non esisteva e questo territorio ricadeva in comune di Breonio.

Il percorso di progetto si sviluppa a partire da Casera Preda di Sotto, a circa 1527 m s.l.m., per poi dirigersi, dopo una sella, sul M. Cornetto, dove è prevista la realizzazione di un nuovo serbatoio (Cornetto) a quota 1538m s.l.m., per poi imboccare un sentiero che arriva a fianco di Malga Castiviero per proseguire a sud lungo il confine comunale con Erbezzo fino a Malga Volpina, seguendo un crinale che da qui piega verso ovest lungo la strada di collegamento tra Malga Volpina e la località Bertasi, arrivando fino in prossimità di Stifa (fig. 10).

La sovrapposizione sulla pianta catastale storica (tav. 4) evidenzia come il tratto nord del tracciato vada ad inserirsi in una zona praticamente priva di viabilità; a partire da Castiverio, il tracciato segue il confine comunale e, all'altezza di Malga Volpina, si inserisce nella strada comunale di Vallene (fig. 11-12).

Nella zona è documentato un solo sito archeologico (ID 28) che si riferisce a ritrovamenti di selci del paleolitico.

Pertanto, questo tracciato è da considerarsi a basso rischio archeologico, in quanto per la maggior parte è privo di interferenze con strade militari e interseca nella parte nord un tratto di strada vicinale; il tratto che viene percorso nella parte sud è invece già esistente alla fine dell'ottocento.

<sup>36</sup> Per questa relazione si usa come base l'ortofoto b/n del 1988 presente sul Portale Cartografico Nazionale

<sup>37</sup> [http://wms.pcn.minambiente.it/ogc?map=/ms\\_ogc/WMS\\_v1.3/raster/IGM\\_25000.map](http://wms.pcn.minambiente.it/ogc?map=/ms_ogc/WMS_v1.3/raster/IGM_25000.map)

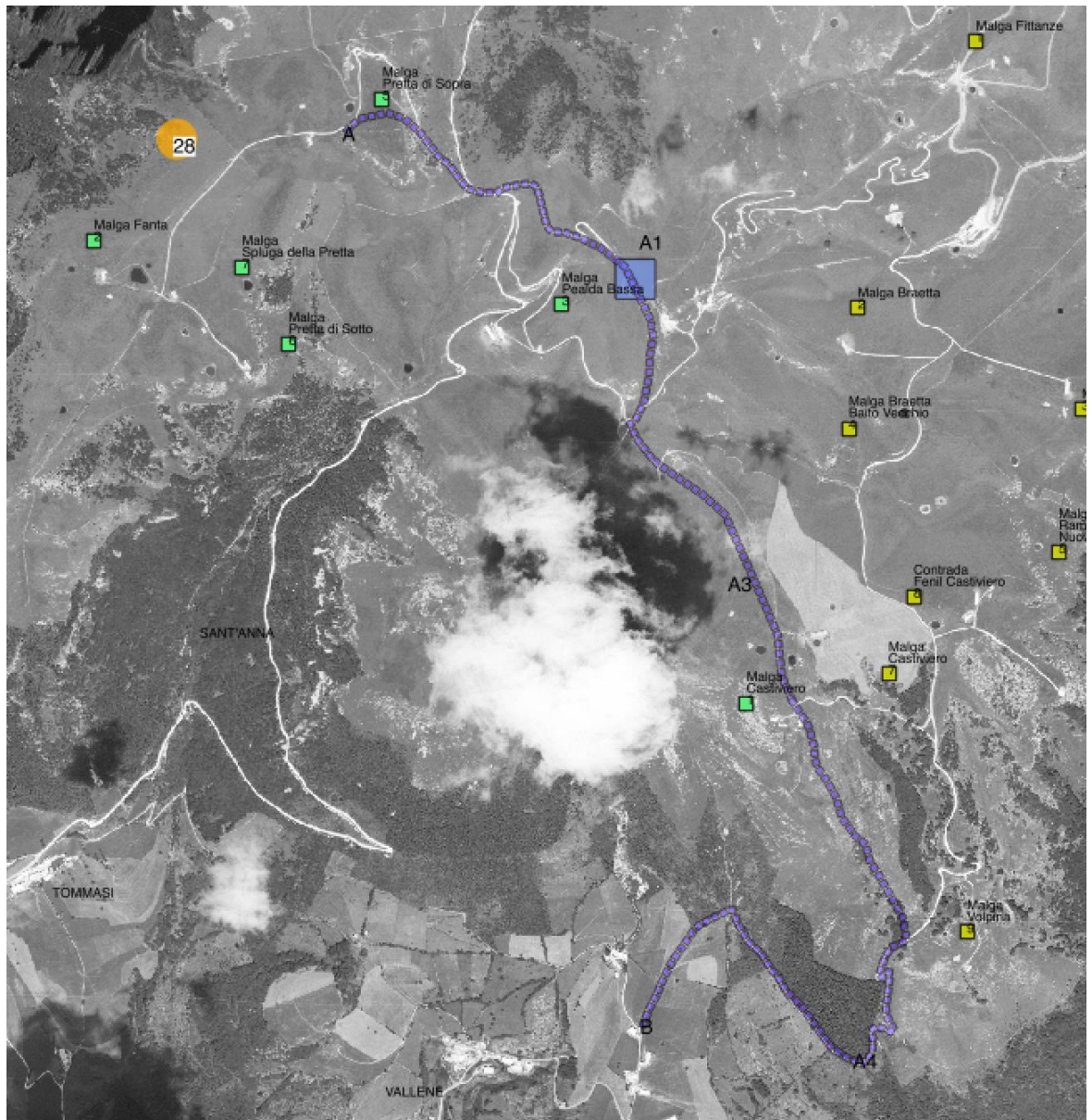


Fig. 10: tracciato di progetto su ortofoto 1988 PCN



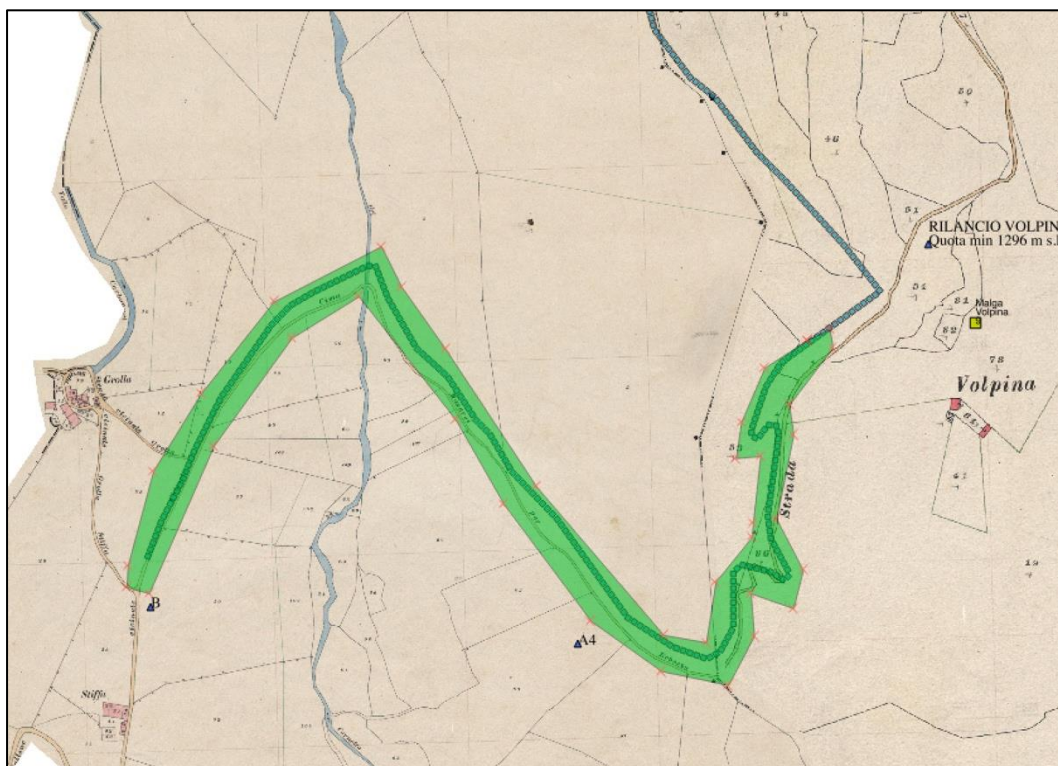


Fig. 11: catasto 1899 con sovrapposizione del tracciato di progetto alla strada comunale esistente tra Grolla e Volpina



Fig. 12: strada comunale presso la parte finale del tracciato a Vallene (foto MA65)

### **Tratto C-D - Tav. 14-15-16-17**

Questo tratto è quello a sviluppo maggiore e si colloca interamente in comune di Erbezzo tra Castelberto a nord e Sale a sud, e si snoda, prevalentemente, lungo un crinale.

Il tracciato a nord parte da Malga Castelberto, dove è prevista la costruzione di un nuovo serbatoio, seguendo una strada militare su strada bianca fino all'incrocio di Bivio Pidocchio (in questo tratto è prevista la realizzazione di un nuovo serbatoio di rilancio presso Baio Vecchio) per poi proseguire su strada asfaltata fino alla Bocchetta della Vallina, dove il tracciato passa ad occupare la vecchia strada comunale. Presso Malga Darocchetto è prevista la realizzazione di un nuovo serbatoio di rilancio.

Il tracciato a nord di Sale si inserisce nella strada di origine militare, fino al serbatoio qui esistente (fig. 13-14).

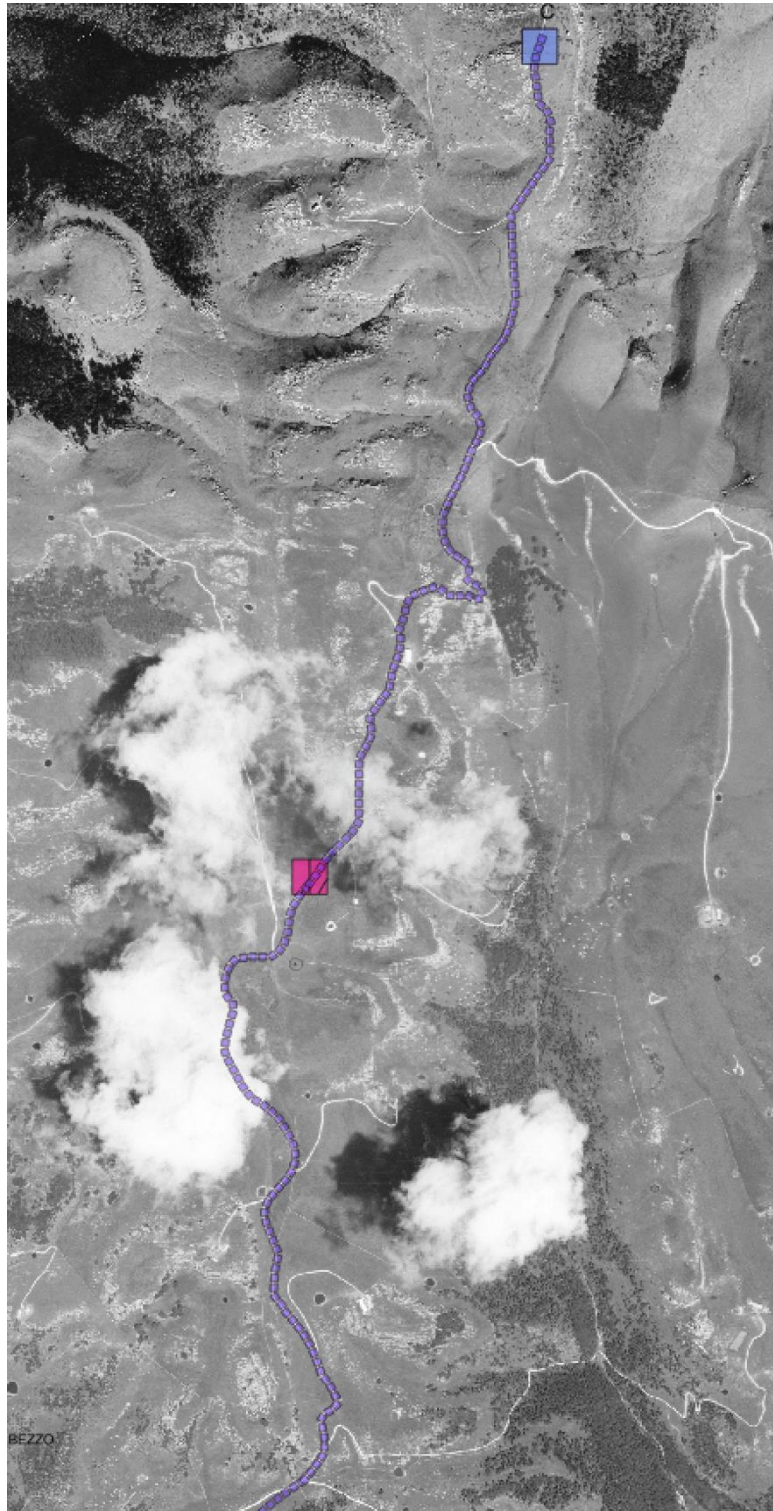
Come evidenziano le tavole 5-6-7-8, dove è sovrapposto il tracciato di progetto alle piante catastali del 1899, è presente un tracciato stradale che da Sale percorre in maniera sinuosa il crinale fino al bivio Pidocchio, come strada comunale della Podesteria, poi prosegue come strada vicinale di Castelberto, terminando presso il confine con l'impero austriaco. Quest'ultimo tratto porta a far coincidere la strada militare con quella già esistente per buona parte del tracciato (fig. 14); qui poi è presente un'installazione militare (Caserma di Campo Retratto), queste installazioni sono rafforzate durante la prima guerra mondiale con la realizzazione del Ridotto di Malga Pidocchio (v. fig. 9).

Nel crinale interessato dal tracciato non sono documentati siti archeologici.

Nel complesso il rischio archeologico è da ritenersi basso; sono presenti interferenze tra la condotta e strade militari prevalentemente nel tratto nord, mentre nella parte sud si sfrutta in parte la vecchia strada comunale. I lavori effettuati dal genio militare hanno in pratica ristrutturato e allargato strade vicinali già per buona parte esistenti.

Un'area che potrebbe avere possibili interferenze con la condotta di progetto è quella prossima al Ridotto Pidocchio, dove sono presenti fortificazioni che interessano la sede viaria con una galleria. Qui vi è una diretta interferenza (alto rischio archeologico) tra il tracciato e la struttura militare interrata che si sviluppa per una lunghezza di circa 15 m con un'altezza di circa 1,32 m e una larghezza di circa 0,70 m.

A seguito sono riportate alcune immagini di questa tratta prese durante la ricognizione sul campo; i punti di presa sono segnati sul progetto GIS (Ricognizione) - fig. 15-16-17-18-19-20-21-22-23-24 - 25).



**Fig. 13: tracciato di progetto su ortofoto 1988 PCN - zona nord**



Fig. 14: tracciato di progetto su ortofoto 1988 PCN - tratto sud



**Fig. 15: vista da Castelberto verso l'area serbatoio (foto MA58)**



**Fig. 16: tracciato C-D incrocio verso Castelberto a nord (strada militare - MA57)**



Fig. 17: sovrapposizione su catastale 1899 dell'ortofoto colori 2012 del Portale cartografico nazionale. Tracciato di progetto in blu, strada militare in bianco e strada vicinale del 1899 in marrone. Viene segnalato anche il Ridotto Pidocchio (cerchio rosso)



**Fig. 18: tracciato C-D verso sud Ridotto Pidocchio (MA60)**



**Fig. 19: ingresso galleria attraversamento strada da ovest (MA61)**



**Fig. 20: uscita galleria attraversamento strada verso est (MA62)**



**Fig. 21: la strada militare da Ridotto Pidocchio verso sud (MA19)**





**Fig. 22: verso malga Lessinia - Serbatoio Lessinia (MA56)**



**Fig. 23: area Serbatoio Derocchetto (MA54)**



**Fig. 24: strada comunale della Posteria presso Malga Vallina di Sotto, tratto verso sud (MA28)**



**Fig. 25: strada comunale della Posteria presso Malga Vallina di Sotto, tratto verso nord (MA27)**

### Tratto E-F - Tav. 18

La condotta qui si sviluppa a nord dal crinale di confine lungo la SP 14 (area di Casara Gasparine Davanti) per proseguire verso il M. Tomba (dove è presente un rifugio) a sud, su cui il tracciato si arrampica per poi ridiscendere lungo il crinale fino al serbatoio esistente (fig. 26).

Il tracciato segue, dal bivio nord fino alle falde del M. Tomba, una strada militare, strada non presente nel catasto del 1900, dove la via di collegamento è spostata più ad ovest (così come evidenziato anche nella tav. 9). Qui i dati archeologici evidenziano la presenza di ritrovamenti di selci del periodo paleolitico (siti ID 41-42).

Nel complesso l'area appare di basso rischio archeologico e va solo nella parte nord ad interferire con una strada militare di nuova costruzione (1915-1918), mentre nella parte sud non è presente una viabilità storica, correndo il tracciato su un crinale (fig. 27).

Le foto seguenti, effettuate durante la ricognizione, raffigurano parti del tracciato; i punti di presa sono segnati sul progetto GIS (Ricognizione) - fig. -28-29-30.

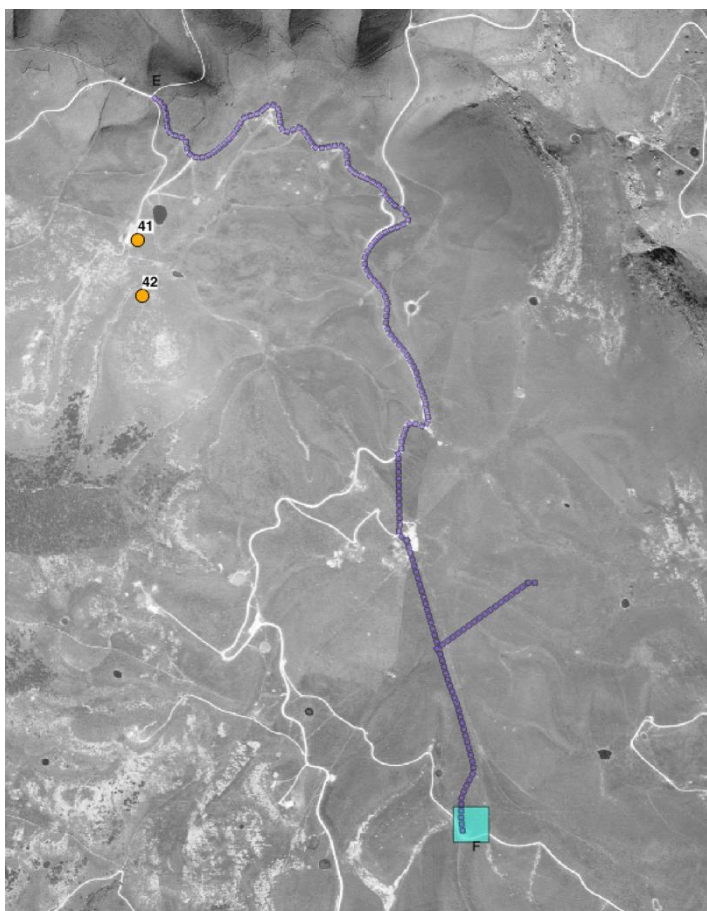


Fig. 26: tracciato di progetto su ortofoto 1988 PCN

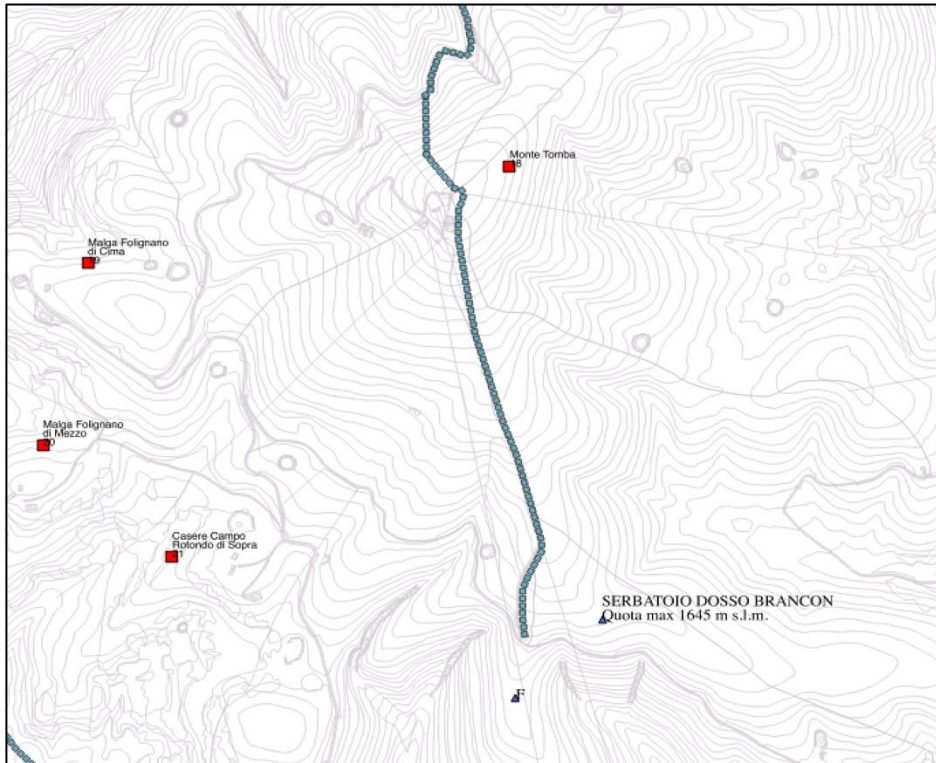


Fig. 27: CTR Regione Veneto con la parte meridionale del tracciato che corre su un crinale



Fig. 28: vista della strada militare verso nord da M. Tomba (MA06)



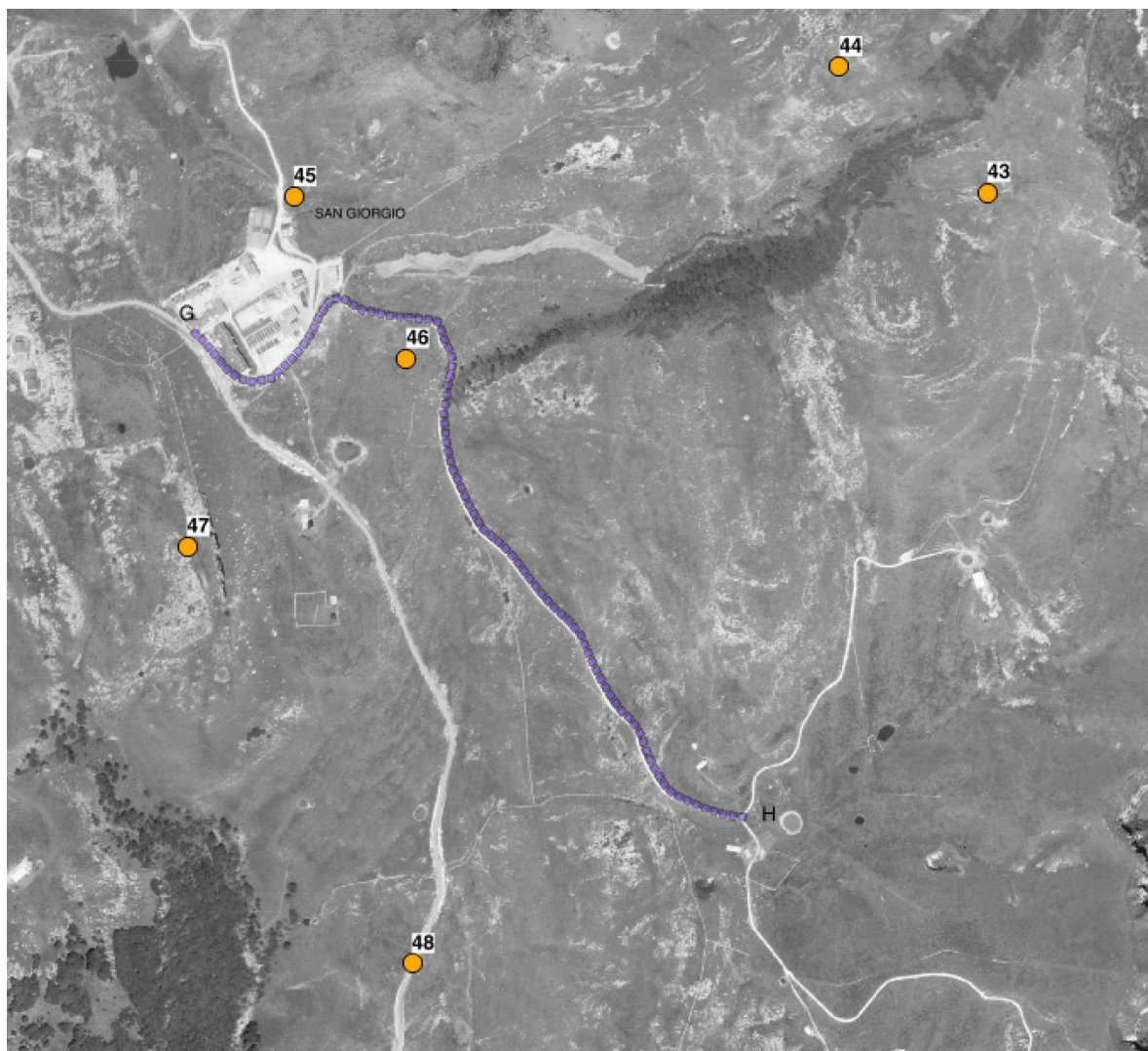
**Fig. 29: vista della strada militare verso M. Tomba (MA08)**



**Fig. 30: area serbatoio Dosso Brancon (MA37)**

### Tratto G-H - Tav. 19

Questo tratto di condotta parte dal ripiano di San Giorgio, dove sono presenti depositi di detriti eluviali-colluviali, per poi risalire in mezza costa il versante ovest di M. Castel Malera, fino ad arrivare a Malga Malera di Sotto (fig. 31).



**Fig. 31: tracciato di progetto su ortofoto 1988 PCN**

L'analisi della carta catastale (Tav. 10) evidenzia che la viabilità oggi esistente è costituita da una strada militare che raggiungeva le fortificazioni presenti sul monte, infatti nella cartografia del 1900 non vi sono strade nell'area.

La strada militare appare abbastanza ben conservata con porzioni di selciatura ancora in parte presenti (fig. 22).

La zona è interessata da numerosi ritrovamenti di selci paleolitiche ad ovest (siti ID 46, area albergo Vallon, e 47), a nord con il sito ID 45 (pozza san Giorgio) e nella parte est sulle propaggini nord del M. Castel Malera. Si tratta comunque di ritrovamenti di materiale sporadico legato alla presenza di selce nell'area.

Nel complesso questa zona è a basso rischio archeologico, il tracciato va ad interferire con la strada militare.

A seguito sono riportate alcune foto effettuate durante la ricognizione; i punti di presa sono segnati sul progetto GIS (Ricognizione) - fig. 32- 33- 34.



**Fig. 32: strada militare verso Malga Malera Bassa, particolare dei resti della selciature del piano stradale (MA04)**



**Fig. 33: strada militare tratto verso San Giorgio (MA02)**

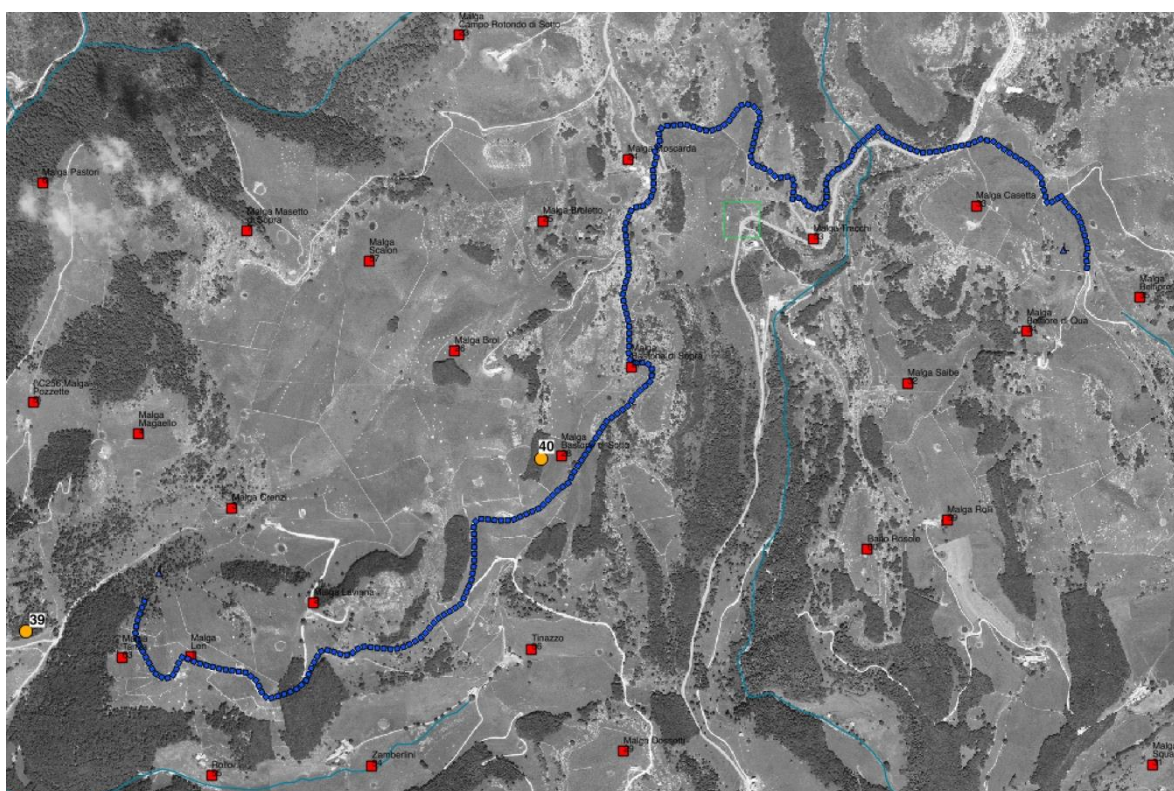


**Fig. 34: strada militare verso Malga Malera Bassa (MA05)**



**Tratto I-L - Tav. 20**

Il tracciato della condotta si sviluppa da SO verso NE a partire dalla località Len e, seguendo il versante sud del rilievo lì presente, si dirige verso Malga Bastone sul crinale che piega prima verso nord e poi a NO su una strada vicinale non visibile nella cartografia IGM degli anni sessanta, fino a malga Moscarda, dove la condotta è posta sulla strada militare (attuale SP6). Nella parte terminale il tracciato devia sulla vicinale verso Malga Belfiore di Sotto, su una strada che si ritiene realizzata dai militari nella prima guerra mondiale (fig. 35).

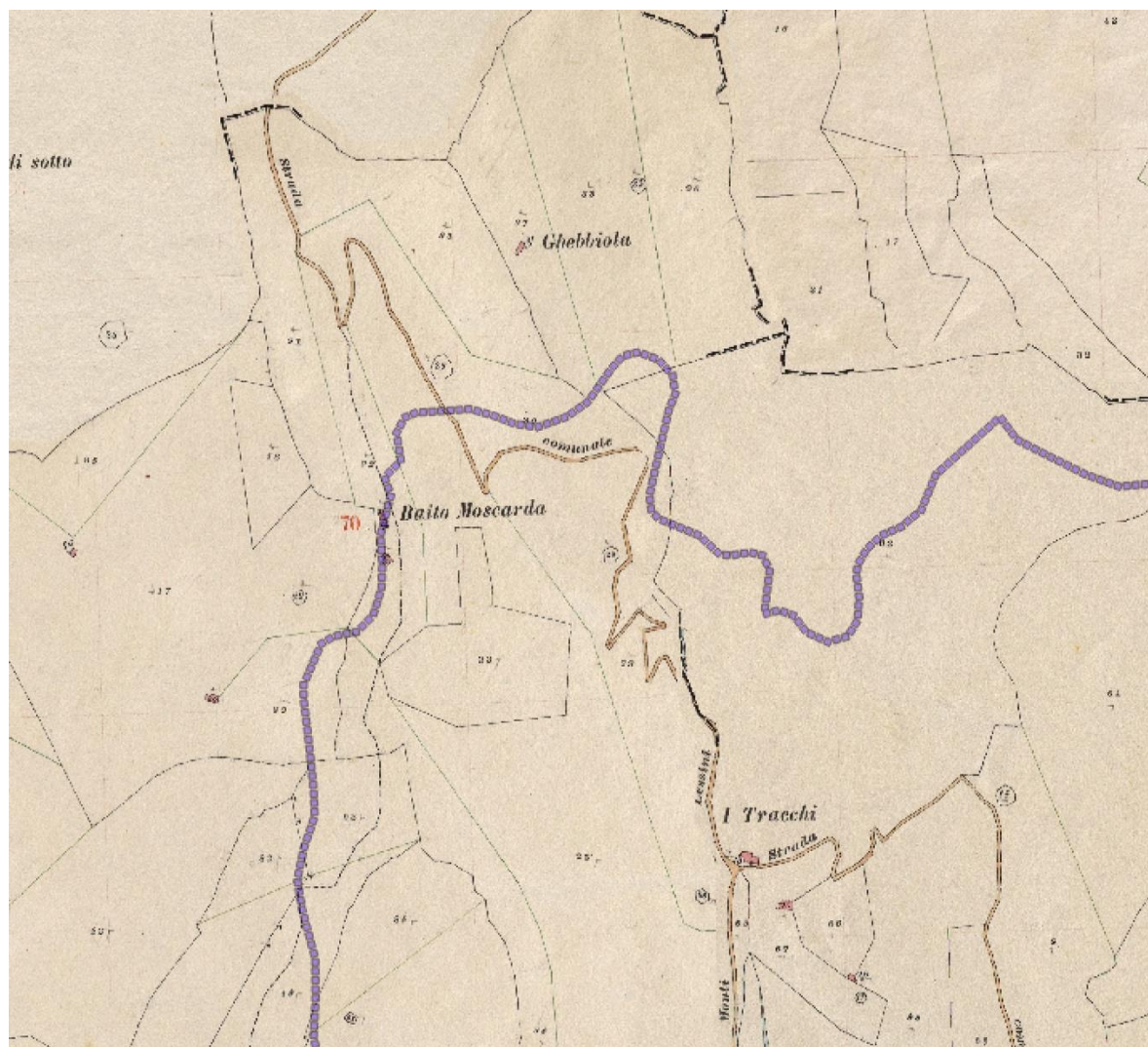


**Fig. 35: tracciato di progetto su ortofoto 1988 PCN**

L'analisi della cartografia storica catastale (v. Tav. 11) evidenzia come nell'area attraversata dalla condotta non vi siano strade di collegamento, ad eccezione della strada comunale Monti Lessini che risale con direzione S-N e che la condotta attraversa a Malga Moscarda (fig. 36).

Nella zona sono presenti alcuni siti archeologici a sud (IS 39) e a nord (ID 40 presso Malga Bastone di Sotto), sempre riferibili a ritrovamenti sporadici di selci del paleolitico.

Nel complesso questo tracciato è da ritenersi a basso rischio archeologico; nel suo tratto settentrionale va comunque ad interferire con tracciati stradali militari, mentre nella parte meridionale segue una strada realizzata nel secolo scorso e in parte selciata.



**Fig. 36: particolare della carta catastale del 1900 con l'attraversamento della condotta in progetto della strada comunale esistente in prossimità di Malga Moscarda (estratto da progetto GIS)**

A seguito sono riportate alcune foto effettuate durante la ricognizione; i punti di presa sono segnati sul progetto GIS (Ricognizione) - fig. 37-38-39-40-41-42.



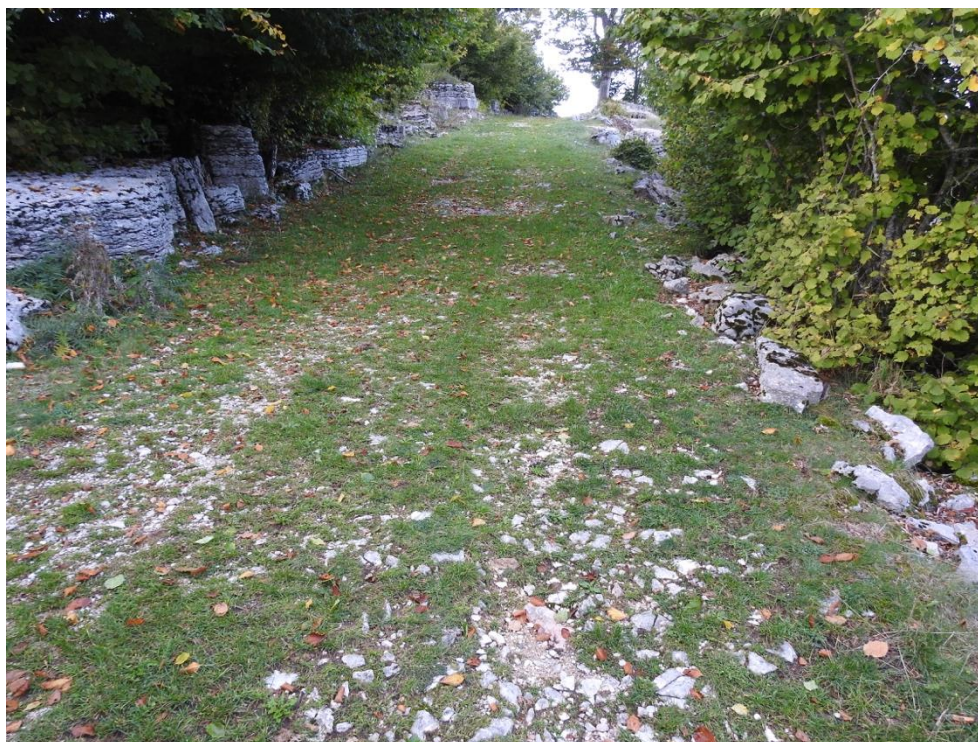
Fig. 37: tratto I-L su strada militare (MA44)



Fig. 38: tratto I-L incrocio strada militare (a sinistra) con strada vicinale per Malga Belfiore (a destra, MA45)



**Fig. 39: tratto I-L da Malga Moscarda verso Malga Bastone - incrocio strada per Malga Brol (MA49)**



**Fig. 40: tratto I-L da Malga Moscarda verso Malga Bastone - strada selciata (MA50)**



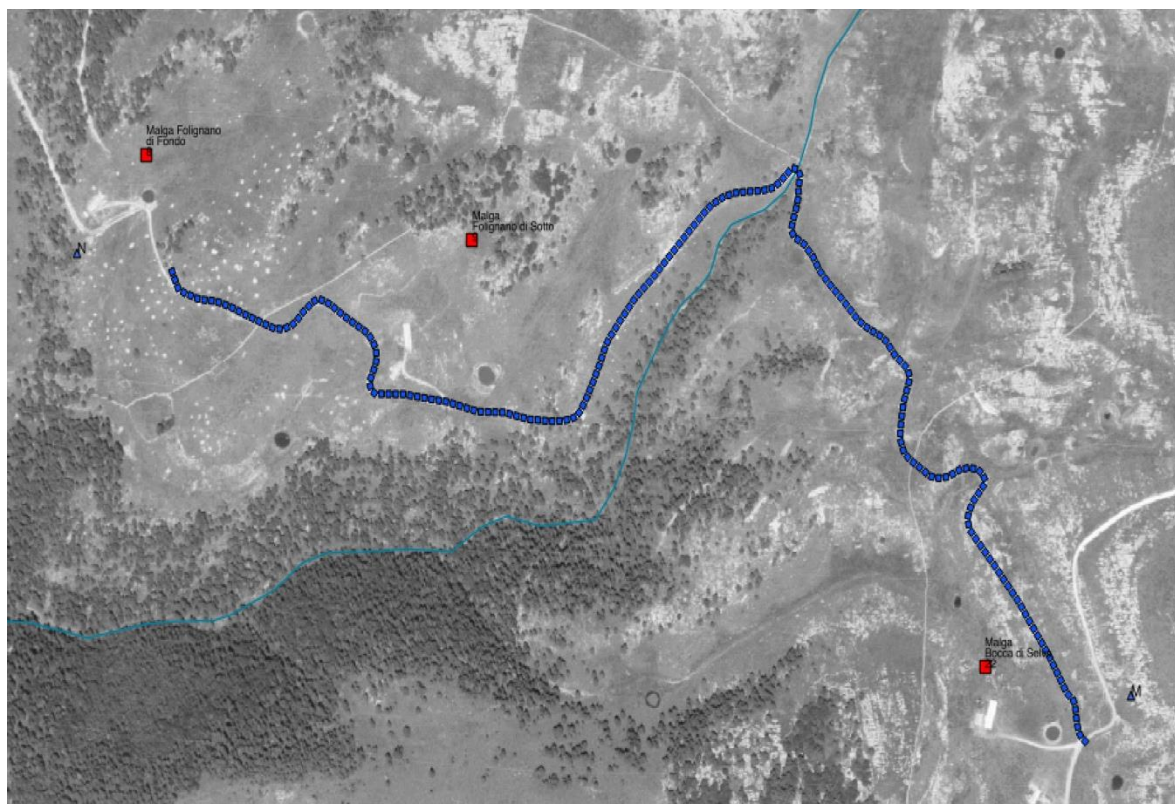
**Fig. 41: tratto I-L verso Malga Bastone di Sotto (MA68)**



**Fig. 42: tratto I-L verso Malga Len (MA70)**

### Tratto M-N - Tav. 21

Questo tratto ha un andamento circa ovest- est e si sviluppa in comune di Bosco Chiesanuova, partendo da Malga Folignano di Fondo, posta su un altopiano delimitato ad ovest della profonda valle del Vaio Anguille e a sud dalla vallecola del Vaio Folignano. La condotta segue la strada vicinale verso est, andando ad attraversare il Vaio Folignano e arrivando a collegarsi alla strada principale SP 6 presso Malga Bocca di Selva (fig. 43).



**Fig. 43: tracciato di progetto su ortofoto 1988 PCN**

L'analisi della cartografia storica catastale evidenzia come il tracciato vada a collocarsi in un'area priva di strade, ad eccezione della comunale Monti Lessini presente ad est e su cui la condotta termina (fig. 44- Tav. 12); qui il vaio di Folignano è denominato di Camporotondo.

La strada presente lungo il tracciato risulta quindi essere stata realizzata dopo la prima guerra mondiale (fig. 45).

Da un punto di vista archeologico questa zona è priva di ritrovamenti e, pertanto, l'area è a basso rischio archeologico.



Fig. 44: pianta catastale del 1900 in cui si evidenzia la sostanziale mancanza di una viabilità nell'area interessata dal progetto (estratto da GIS)



Fig. 45: tratto M-N strada vicinale novecentesca (MA40)

## 7. Conclusioni

Questa analisi delinea un quadro generale sufficientemente chiaro circa le le persistenze storiche dell'area e le possibili interferenze con l'opera in progetto.

I ritrovamenti presenti nella zona d'indagine sono prevalentemente riferiti a materiale sporadico del paleolitico, data la presenza in zona di materia prima costituita dalla selce. Non sono documentati insediamenti, in quanto questo altopiano è caratterizzato da scarsità di acque e dal fatto che al margine nord si trova chiuso dalla profonda gola del T. Ala che non permette agevoli comunicazioni con la sottostante val d'Adige. Si tratta, quindi, di una zona senza particolari vie di traffico, se non locali, dove era praticato un allevamento con transumanza in quota nei periodi estivi con successivo spostamento a quote inferiori (dove sono presenti gli abitati maggiori) nei mesi invernali.

Il dato storico maggiormente significativo per queste zone è la presenza del confine tra Italia ed Austria nella seconda metà dell'ottocento e quindi area di confronto militare allo scoppio della prima guerra mondiale. Nell'area esiste alla fine dell'ottocento una rete stradale con asse circa N-S verso il confine austriaco; questa viabilità in parte viene adattata o creata ex novo con la costruzione di una serie di strade militari e fortificazioni (parte del cosiddetto secondo fronte) che ancora oggi caratterizzano il paesaggio e che formano la principale viabilità di questa zona.

La costruzione della nuova condotta e del cavidotto va quindi a sovrapporsi ad aree con basso rischio archeologico; dove invece coincidono con le strade ottocentesche e/o militari, vi potranno essere dei supplementi di indagine dovuti al loro valore storico-monumentale.

Dott. Gianfranco Valle

operatore abilitato n. 114 - Direzione Generale Educazione e Ricerca)





## 8. Bibliografia

BROGLIO - PERESANI 2013,

A. Broglio, M. Peresani, *La grotta di Fumane: Neandertaliani e primi uomini moderni : 70.000 anni di preistoria nei Monti Lessini*, Bosco Chiesanuova, 2013.

CAV II

L. Capuis et alii (a cura di), *Carta archeologica del Veneto*, II, Modena, 1990.

CHELIDONIO 2017

G. Chelidonio, *Erbezzo 2. Un'officina litica da pietre focaie storiche*, in *La Lessinia – ieri oggi e domani*, 40, 2017, pp. 99 – 104.

CHELIDONIO – SAURO – ZANINI 2006,

G. Chelidonio, U. Sauro, F. Zanini, *Passo Malera: una via di transito sin dalla preistoria*, in *La Lessinia – ieri oggi e domani*, 29, 2006, pp. 49 – 58.

CHELIDONIO - SOMMARUGA 2015,

G. Chelidonio, M. Sommaruga, *Un interessante sito geo-archeologico dei Lessini occidentali*, in *La Lessinia - ieri oggi domani*, 38, 2015, pp. 33 - 40.

GAMBA - SALZANI 2013

M. Gamba, L. Salzani, *Il sistema dei villaggi sulle alture*, in M. Gamba, G. Gambacurta, A. Ruta Serafini, V. Tiné, F. Veronese, *Venetkens. Viaggio nella terra dei Veneti antichi. Catalogo della mostra*, Padova, 2013, pp. 385 - 387.

LODI - VARANINI 2014,

S. Lodi, G. M. Varanini (a cura di), *Verona e il suo territorio nel Quattrocento. Studi sulla carta dell'Almagià*, Sommacampagna, 2014.

MAZZI 2014,

G. Mazzi, *Governo del territorio e cartografia veneta tra Quattrocento e Cinquecento*, in *Lodi - Varanini 2014*, pp. 19 - 60.

Melotti-Melotto 2015

F. Melotti- F. Melotto, *In volo sulle trincee*, Università di Padova. Parco Naturale Regionale della Lessinia, 2015

PATUZZO 2008,

M. Patuzzo, *Valpantena, Valsquaranto. Storia e fascino della Lessinia*, Vago di Lavagno, 2008.

PRINA 1996,

A. Prina, *La preistoria in Lessinia*, Vago di Lavagno 1996.

RIZZETTO 1980

G. P. Rizzetto, *La seconda età del ferro nel territorio veronese*, in *Il territorio veronese dalle origini all'età romana*, Verona, 1980.

SALZANI 1981

L. Salzani, *Preistoria in Valpolicella*, Vago di Lavagno (Vr), 1981.

VARANINI – POSTINGER – LAZZARINI 2014,

G. M. Varanini, C. A. Postinger, I. Lazzarini, *Il territorio veronese, trentino e mantovano*, in *Lodi – Varanini 2014*, pp. 61 – 110.